

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

Venerdì 17 luglio 2020

“#GIFFONI 50 - Giffoni non si celebra, va vissuto, ha dichiarato il fondatore e direttore di Giffoni. Qui il cuore batte di emozione, di stupore, di meraviglia

Claudio Gubitosi: “Qui si genera l'energia che migliora il mondo”



(Foto Gambardella)

«Giffoni non si celebra, va vissuto - ha dichiarato il fondatore e direttore di Giffoni, Claudio Gubitosi - Lo sappiamo tutti, perché qui il cuore batte di emozione, di stupore, di meraviglia. Qui si genera l'energia che migliora il mondo. Qui si scoprono i valori dei luoghi comuni, delle periferie che entrano a far parte, a pieno titolo,

della grande bellezza italiana. Qui si è immensamente felici e questo è il tema dominante di una grande sinfonia che, pur se generata nella più assoluta anomalia, ha saputo conquistare, con la sua stranezza, tempo, spazio, posizioni, fino a camminare nelle strade del mondo e ad essere riconosciuta per i suoi valori».

«Il tempo per me e per il Festival non è volato - ha continuato Claudio Gubitosi - È stato quello giusto perché anno dopo anno, ora dopo ora, si è arricchito di esperienza, conoscenza, identità. È difficile poter esprimere, in pochi minuti, il peso, la responsabilità, la gioia, l'emozione di un qualcosa che ha scelto di cambiare proprio me e di conseguenza le sorti del mio paese, Giffoni, e poi ancora una vasta comunità che si è unita, anno dopo anno, alla nostra piccola realtà». «Centinaia di migliaia di ragazzi hanno trovato, in questo piccolo puntino del mondo - ha spiegato il direttore - la loro casa, il luogo dove conoscere, conoscersi, apprezzare la bellezza delle culture diverse, le vere amicizie, la forza dell'accoglienza e della diversità, esprimersi liberamente, essere ascoltati, poter interagire con tutti, senza distinzioni alcuna, con i grandi della terra, con Premi Oscar e Premi

Nobel, con quelle belle persone che sono i testimoni del nostro tempo. In un'epoca dove si dà poco conto alle giovani generazioni, in una società che a volte non riconosce i loro linguaggi e non dà la possibilità di potersi esprimere nei sentimenti, nel lavoro, nelle prospettive. Più volte bollati come incapaci o bamboccioni, qui a Giffoni trovano la lettura particolare della propria esistenza, quei ritmi che conosciamo meglio di altri. Qui trovano anche possibilità di lavoro e motivazioni che arricchiscono il loro futuro cammino». «Ho lasciato per ultimo - ha concluso Gubitosi - una riflessione su questo tempo che tutti stiamo vivendo. Nel più assoluto rigore sanitario, come avete avuto modo di verificare e in una geometria creativa completamente nuova, Giffoni si farà e saprà essere capace, in un modo diverso, di riprodurre quelle emozioni che tutti conosciamo». In chiusura di cerimonia il di-

rettore Claudio Gubitosi ha guidato i rappresentanti istituzionali nella visita della bella mostra, ospitata in una delle sale espositive della Multimedia Valley, dedicata alla storia di Giffoni. In vetrina documenti storici, a partire dal 1973, come il primo programma scritto su due fogli, la lunga e complessa produzione editoriale che testimonia le numerose attività promosse, sia in Italia che all'estero, la storica lettera del regista francese Francois Truffaut, la corrispondenza con il presidente Gorbacëv, insieme ad alcuni «reperiti». Tra questi, il proiettore di Michelangelo Antonioni e quello che il presidente Giulio Andreotti donò a Giffoni, ricevuto dall'ambasciatore americano alla prima mondiale di Quo Vadis. Saranno anche visibili alcuni disegni originali del premio Oscar Carlo Rambaldi e uno spartito del compianto Ennio Morricone, colonna sonora del film H2S di Roberto Faenza.

Il sindaco di Giffoni Valle Piana, Antonio Giuliano

“Oggi più di ieri dobbiamo lanciare un messaggio positivo”



A fare gli onori di casa il sindaco di Giffoni Valle Piana, Antonio Giuliano: «E' un orgoglio ed una grande soddisfazione - ha dichiarato - in un momento così delicato per il mondo intero aprire oggi le celebrazioni per i cinquant'anni di Giffoni. In momento di smarrimento collettivo, proprio quest'anno non ci si poteva fermare perché oggi ancora più di ieri dobbiamo lanciare un messaggio positivo. Attraverso le nuove generazioni Giffoni è un veicolo forte per poter avviare quel riscatto di cui davvero abbiamo bisogno. Ringrazio come cittadino giffonese, ancor prima che come sindaco, Claudio Gubitosi che è stato ed è uomo capace di grandi progetti e di grande condivisione. Giffoni non si è mai fermato nemmeno per il lockdown perché questo è il senso di Giffoni».

Generoso Andria, primo presidente dell'Istituzione Giffoni

La classe dirigente degli anni '70 ha creduto in Giffoni e l'ha sostenuto

«Siamo stati insieme in questo percorso e non sempre siamo stati d'accordo - ha dichiarato Generoso Andria - ma negli anni abbiamo avuto la conferma che attraverso la cultura si possono raggiungere risultati straordinari e che senza cultura non si fa sviluppo. Devo fare un plauso alla classe dirigente degli anni '70 ha creduto in Giffoni e l'ha sostenuto e non era scontato e alla classe politica attuale perché essere qui oggi rappresenta una vittoria, riuscire a fare il festival confermando questa edizione è stata una vittoria. È un passo per il futuro. Vogliamo vincere questa battaglia contro il virus, non solo dal punto di

vista sanitario, ma anche economico. Oggi è la ripartenza e ripartiamo dalla cultura». «Sono stato presente alla prima edizione del Festival, cinquant'anni fa - ha detto Domenico De Masi - Per inquadrare il periodo possiamo dire che mancavano 25 anni per la nascita di internet, 28 anni dal web, 35 anni dall'arrivo degli smartphone. Eravamo in piena guerra fredda e quell'anno si registrò un aumento del Pil italiano del 5%. All'epoca solo tre persone erano convinti che ci poteva essere sviluppo anche senza industria. Si tratta di Danilo Dolci, don Lorenzo Milani e Claudio Gubitosi che sostene-

I primi cittadini dei Picentini e degli altri Comuni

Numerose le Autorità presenti: Giuseppe Forlenza Viceprefetto vicario di Salerno; il Generale Danilo Petrucci Comandante Provinciale Guardia di Finanza; Giancarlo Santagata del Co-

mando Provinciale dei Carabinieri; Antonio Giummo Capitan di Fregata della Capitaneria di Porto di Salerno; Andrea Prete Presidente UnionCamere Regione Campania e degli Industriali

di Salerno; Vitantonio Sisto del Comando Carabinieri di Battipaglia; Rosario Muro del Comando di Polizia Locale di Giffoni Valle Piana; Giuseppe Scialla, Garante per l'Infanzia e la Gio-



vano la possibilità di sviluppo attraverso la cultura. E in questo senso Giffoni è stato ancor più unico perché ha puntato sui bambini. Oggi la scommessa è vinta perché Giffoni, diversamente dall'industria, non inquina, educa per il futuro, crea le premesse per altri cinquant'anni straordinari».



ventù e Alfonso Amendola delegato del Rettore dell'Università degli studi di Salerno.

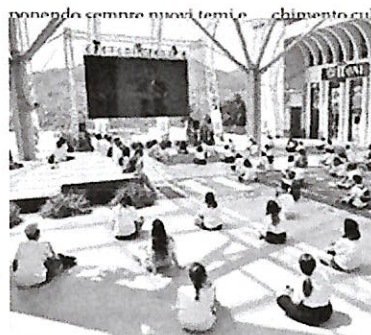
L'INAUGURAZIONE

«Buona la prima». Con queste parole Claudio Gubitosi, direttore e fondatore del Giffoni Film Festival, ha chiuso ieri la giornata d'inaugurazione dell'edizione numero 50 della rassegna del cinema per ragazzi. Ad aprire la lunga mattinata di interventi, il Festival ha ricevuto in regalo il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Anche se da lontano, il Capo dello Stato ha voluto testimoniare la sua vicinanza, la sua stima e il suo affetto: «Desidero esprimere il mio grande apprezzamento agli organizzatori di questa speciale giornata che segna l'avvio delle celebrazioni per i cinquanta anni del Giffoni Film Festival. - ha scritto Mattarella - Nel corso degli anni "Giffoni" si è accreditato come uno degli appuntamenti più prestigiosi e attesi tra le rassegne cinematografiche internazionali per ragazzi grazie alla sua capacità di aggiornarsi e rinnovarsi continuamente proponendo sempre nuovi temi e spunti di riflessione. La scelta di affidarsi ai bambini e ai ragazzi, - ha continuato - in qualità sia di spettatori che giurati, il ruolo di protagonisti assoluti della manifestazione, fa sì che l'esperienza di Giffoni vada ben oltre la semplice dimensione di festival, offrendo ai più giovani una straordinaria occasione di maturazione e arricchimento culturale, anche grazie alla nutrita presenza di opere provenienti da ogni parte del mondo». Il Presidente della Repubblica ha inoltre scritto: «Il cinema, con la sua potenza espressiva, può costruire un formidabile strumento educativo ed è merito del Giffoni Film Festival aver contribuito a elevare il cinema per ragazzi dalla posizione marginale che occupava un tempo ai livelli più consoni di un genere di qualità. Con l'auspicio che la cinquantesima edizione del festival inauguri una nuova e feconda stagione di ulteriori successi ». Sul palco del cinema all'interno della Sala Truffaut, rigorosamente ben disposti gli ospiti, (720 posti), solo in 200 hanno erano occupati con le dovute distanze, si sono alternati vari interventi, intervallati da ricordi video e fotografie in bianco e nero che scorrevano sul grande schermo: a iniziare dal banchiere Generoso Andria. A fare gli onori di casa il sindaco di Giffoni Valle Piana Antonio Giuliano, con i suoi colleghi dell'intero comprensorio. In rappresentanza del governo la sottosegretaria al Ministero dei Beni e delle Attività

Culturali, con delega al Cinema, Anna Laura Orrico: «Questa per me è la prima uscita ufficiale post-pandemia. - ha detto - Sono un'innamorata del cinema e in particolare del Giffoni. Evento straordinario dedicato ai ragazzi. Bellissima l'idea di Gubitosi di questa bellissima ed emozionante mostra dei ricordi». Il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca ha voluto salutare, in un post su Facebook, i primi cinquant'anni del Festival: «La rassegna del cinema per ragazzi racconta oggi la sua storia e le sue storie, un'esperienza unica e da sempre senza frontiere, che fa dei giovani la sua grande forza e il suo futuro. Veniamo da mesi difficili, che inevitabilmente non potevano che cambiare l'approccio anche per questa edizione. Ma non cambia, anzi si rafforza, l'essenza e il significato di una iniziativa tra le più importanti ». Dopo la prima giornata inaugurale, ora il Festival tornerà nella sua pienezza dal 18 al 22 agosto e poi dal 25 al 29 dello stesso mese. Grande protagonista sarà Sergio Castellitto a cui verrà consegnato il premio speciale #Giffoni50.

Piero Vistocco

©RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra Gubitosi con Orrico sottosegretario alla Cultura nel Museo A destra i giurati che seguono la cerimonia inaugurale all'esterno della Multimedia Valley

Primo Piano Salerno

M

Venerdì 17 Luglio 2020
lunatino.it

L'epidemia, l'allarme L'impennata del virus sette infetti in 24 ore contagi nelle famiglie

► La moglie del barista di via Prudente positiva a Salerno insieme a un bengalese ► Cinque casi tra Capaccio e Casal Velino sono congiunti dei malati dei giorni scorsi

Sabino Russo

Nuova impennata di positivi nel salernitano. Ai dieci contagi registrati negli ultimi 6 giorni, si aggiungono altri sette, emersi ieri dai laboratori del Ruggi e di Ebo. I casi a Salerno interessano la moglie del barista di via Prudente, al quartiere Carmine, dove lavora il pasticcere di Battipaglia risultato positivo una settimana fa, ed un bengalese. In provincia, invece, se ne contano tre riconducibili all'autista di Capaccio (moglie, genero e un amico del figlio) e due all'anziana di Casal Velino (badante e figlio). In tutto, a partire da sabato scorso, sono 171 i contagi registrati in provincia, a cui vanno aggiunti quelli dei giorni precedenti e che riguardano un pasticcere di Battipaglia, un anziano di Nocera superiore ri-positivizzatosi, la dottoressa del 118 (quarta) in servizio al Saut di via Vernieri, la collega del poliambulatorio di Pastena e il marito, per un totale di 22 persone nelle ultime due settimane. Una recrudescenza dei casi che si concentra, finora, intorno ad alcuni piccoli focolai. A Salerno, a destare attenzione, è il quartiere Carmine,

dove si contano finora sei infettati.

NEL CAPOLUOGO

Qui, lo scorso weekend, si sono registrate le positività di una dipendente di una banca in via Prudente e del titolare di un bar in via Don Bosco. Successivamente è giunta anche la conferma per un amico di quest'ultimo. Qualche giorno prima, invece, c'era stato il caso di un pasticcere di Battipaglia che lavora in un bar a circa 600 metri dalla filiale e dall'altro esercizio. Sempre qui è risultata positiva, ieri, la moglie del titolare. Una decina di giorni prima, inoltre, a essere contagiata era stata una dottoressa del 118 in servizio al Saut di via Vernieri.

Il medico, attualmente, risulta guarita. Il doppio tampone di verifica, infatti, ha dato esito negativo. Oltre al centro, altri casi in città interessano un gestore di un punto vendita di prodotti casari nella zona orientale, una dottoressa del poliambulatorio di Pastena e il marito, una senegalese proveniente da Caserta e un bengalese, la cui conferma è giunta ieri.

IN CILENTO

In provincia, nuovi positivi si registrano a Capaccio e Casal Velino. Nel primo caso si tratta della moglie, del genero e di un amico del figlio dell'autista 58enne giunto sabato scorso al pronto soccorso di Salerno. L'uomo, che

doveva sottoporsi, lunedì, all'esame del tampone presso l'unità speciale di continuità assistenziale, presentando qualche linea di febbre e lievi sintomi, aveva preferito anticipare i tempi e presentarsi al Ruggi. «È comunque evidente che, come ci dicono i casi riscontrati da qualche giorno anche in diverse altre zone della nostra provincia, ci troviamo dinanzi a un passaggio molto delicato», spiega il sindaco Franco Alfieri. Ricordiamoci che gli allarmismi non aiutano, ma che serve la massima prudenza nei comportamenti individuali e collettivi. Nel secondo caso, invece, a essere infettati sono la badante moldava e il figlio della 81enne di Casal Velino risultata positiva mar-



Mascherine contraffatte sequestro al porto

IL BLITZ

Mascherine chirurgiche illegalmente introdotte sul territorio italiano. A scoprirle la truffa, sono stati i funzionari del Reparto Antifrode dell'Agenzia delle Dogane di Salerno che hanno individuato e sequestrato 250.000 mascherine chirurgiche dichiarate "dispositivi medici" ma, di fatto, prive di qualsiasi garanzia sanitaria. I controlli documentali e fisici della merce, fatti per stabilire l'autenticità e la validità delle certificazioni esibite per la successiva immissione in commercio, hanno evidenziato, allo stato, delle criticità relative sia alla mancanza di riscontri in ordine agli accordi commerciali prodotti su richiesta dell'autorità doganale, sia alla veridicità delle certificazioni di conformità. Le violazioni sono ad ora accertate risultano evidentemente finalizzate ad aggirare le norme di sicurezza dei prodotti e ad eludere i controlli dell'Agenzia delle Dogane, per immettere sul mercato prodotti non conformi alla normativa di riferimento, con marcature CE contraffatte e, perciò, non sicuri, con conseguenti rischi per la salute e la tutela del consumatore finale, in violazione del Regolamento Cee. Il legale rappresentante della società è stato tempestivamente denunciato all'Autorità giudiziaria e a suo carico risulta incardinato procedimento penale, nell'ambito del quale si è proceduto al sequestro delle mascherine per i successivi approfondimenti di indagine. I controlli proseguiranno anche nelle prossime settimane sia sui container sgia scaricati e sia su quelli in arrivo vista la proroga dello stato di emergenza dichiarata dal governo.

tedi, dopo un ricovero al San Luca di Vallo della Lucania. La donna vive da sola, accudita dalla badante, che sembra tornata in Italia da due settimane. Attualmente è all'Ospedale del Mare, dove è stata trasferita a causa di altra patologia concomitante col covid.

I PRECEDENTI

A questi vanno aggiunti gli altri positivi dei giorni scorsi. Sempre in questi giorni sono stati i casi di un 58enne di San Valentino Torio (risultato negativo al secondo tampone, così come i suoi contatti), giunto all'ospedale di Mercato San Severino per un intervento chirurgico, la cui positività era emersa nella fase di pre-ospedalizzazione, e un uomo di Angri, trasferito sempre al Fucito per una emorragia. Mercoledì, invece, si è registrato un 29enne contagiato a Cava de' Tirreni, nella frazione di Passiano. La scorsa settimana, infine, c'era stato il caso anomalo di un anziano di Nocera Inferiore, ri-positivizzatosi dopo essere guarito. È tornato a casa, per fortuna, il bengalese che era giunto all'ospedale di Sarno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN DUE SETTIMANE
COLPITE 22 PERSONE
I PICCOLI FOCOLAI
NON RISPARMIANO
NE ANZIANI NE GIOVANI
«MASSIMA PRUDENZA»**

LA FEDE

Giuseppe Pecorelli

I sessantasei posti del Santuario, quelli consentiti dal Protocollo per le celebrazioni liturgiche, sono tutti occupati e le porte del tempio mariano sono aperte su piazza Monsignor Bolognini, dove a dovuta distanza tanti partecipano alla celebrazione del solenne pontificale per la festa della Madonna del Carmine, presieduto ieri mattina dall'arcivescovo Andrea Bellandi. Nelle prime file sono i rappresentanti delle istituzioni civili e militari e, in particolare, il sindaco Vincenzo Napoli e la consigliera provinciale Pasqualina Memoli, che come tradizione, nel corso del rito, offriranno l'olio che fa ardere durante l'anno la lampada posta innanzi all'immagine della Vergine. Tra i banchi, guidati dal priore, il notaio Paolo Califano, sono i confratelli e le consorelle dell'arciconfraternita di Maria Santissima del Carmine, tutti con lo scapolare al collo, simbolo della devozione alla Madonna. E sul presbiterio, tra gli altri, sono i sacerdoti della "famiglia" del Santuario: monsignor Benedetto D'Armino, don Mario D'Elia, padre Massimo Poppiti, parroco dell'Immacolata. Nella sua introduzione, il nuovo rettore, don Biagio Napolitano, ricorda



Al Carmine la festa più triste «Madonna liberaci dalla paura»

«L'attaccamento viscerale dei salernitani a Maria» e spiega che «l'epidemia di coronavirus ci ha portati a chiedere soccorso perché la Madonna ci liberi dalla paura» anche se la città di Salerno continua a guardare al futuro con ottimismo, fondandosi sulla «fede e sulla sicura speranza». La ricorrenza ritrova la centralità nella celebrazione delle messe, numerose e sempre affollate nei limiti della legge, ma è evidente la malinconia di una festa senza la processione serale, manifestazione pura della devozione popolare e di una religiosità semplice e profonda. La

statua della Madonna non esce dalla porta storica di via del Carmine, non suonano le trombe né rimbombano le campane ad annunciarne l'incendere nelle strade del quartiere, le famiglie non espongono ai balconi le coperte più preziose per salutare il passaggio della Vergine né le donne lasciano cadere petali di fiori dai loro cestini. Mancano finanche i telefoni issati in alto a fissare in una fotografia l'immagine della Madonna, caricata sulle spalle dei portatori.

NEL CUORE

«Quest'anno dovranno portare la Madonna nel cuore», commenta don Napolitano. «Lo scorso anno - riflette l'arcivescovo Bellandi nell'omelia - mai avrei potuto pensare di celebrare le lodi di Maria in una modalità completamente diversa con le cautele che questo tempo esige: le mascherine, il distanziamento, senza la processione. Chi avrebbe potuto immaginarlo. Però credo che tutto, nella



**NÉ CAMPANE NÉ FIORI
IN POCHI AL SANTUARIO
IL VESCOVO BELLANDI:
DOPO IL LOCKDOWN
IL BIVIO È TRA CRESCERE
O REGREDIRE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veleni in mare e fiumi Sos sindaci al prefetto: «Via gli scarichi killer»

► I Comuni di Salerno, Pontecagnano, Battipaglia e Bellizzi chiedono un tavolo tecnico. Sversamenti illeciti nel mirino

L'AMBIENTE

Alessandro Mazzaro

Convocare un tavolo tecnico d'urgenza, per discutere della questione mare. È la richiesta inviata al prefetto di Salerno, Francesco Russo, da quattro sindaci del territorio: Vincenzo Napoli (Salerno), Giuseppe Lanzara (Pontecagnano Faiano), Mimmo Volpe (Bellizzi) e Cecilia Francese (Battipaglia). Alla base dell'istanza la necessità di azioni da intraprendere per il monitoraggio ed il controllo delle acque che bagnano la costa salernitana «al fine di addensare, in maniera efficace, ad una risoluzione della problematica relativa alla scarsa qualità del mare che interessa il territorio». La missiva fa seguito all'incontro avvenuto lo scorso 8 luglio nel Comune di Pontecagnano Faiano fra i quattro sindaci, l'Arpac, Salerno Sistemi e Consorzio di Bonifica Destra Sele, in cui si è deciso di costituire un fronte unico per avviare indagini serie ed «appurare le motivazioni che conducono ad uno scadimento del mare e dei fiumi della zona». Nel mirino gli sversamenti nei vari fiumi e torrenti che sfociano nel tratto di mare interessa-

to, ripartiti dopo il lockdown come se niente fosse.

LA RICHIESTA

Di qui la chiamata in causa del prefetto affinché predisponga un tavolo tecnico con tutti gli organi interessati e più volte segnalati dai cittadini. «Lavoriamo per un progetto comune - sottolinea il sindaco Lanzara - recuperare la risorsa mare ed i fiumi del nostro territorio. Insieme alla Prefettura dobbiamo compiere ogni sforzo e per rispondere ai cittadini. Solo facendo squadra possiamo ottenere grandi risultati». Sulla stessa linea il sindaco di Bellizzi, Mimmo Volpe, che, pur non avendo tratti costieri sul suo territorio, partecipa alla battaglia contro sversamenti e inquinamento marino. «Nonostante gli sforzi degli ultimi anni - sottolinea Volpe - nel captare tutti gli scarichi abusivi dei corsi d'acqua che sversano a mare, ci ritroviamo davanti a queste situazioni. L'impegno che si chiede è di una maggiore verifica sulla grande industria o si rischia di vanificare la stagione balneare». «Azioni congiunte, come quella odierna tra più amministrazioni, sono lodevoli e positive - è il commento dell'assessore all'ambiente del Comune di Salerno,

Angelo Caramanno - perché insieme possiamo fare la differenza per il bene della collettività». Chiude il cerchio la sindaca di Battipaglia, Cecilia Francese: «La convocazione di un tavolo tecnico è doverosa. Ma siamo a buon punto per la costruzione di un collettore unico che vada a raccogliere i reflui della zona. Mettere insieme le forze è fondamentale: solo ragionando come fronte comune potremo ottenere risposte concrete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sfasciate e svaligate le auto dei bagnanti

LA CRIMINALITÀ

Paolo Panaro

Ladri in azione a Battipaglia. I malviventi ieri mattina hanno sfasciato due auto parcheggiate in litoranea, a ridosso delle spiagge, e rubato un'autoradio e due smartphone. Amara la sorpresa per i proprietari dei veicoli danneggiati che si sono accorti di quanto accaduto quando i malviventi erano già spariti nel nulla. In litoranea non ci sono telecamere collegate con il servi-

zio di videosorveglianza comunale e sarà difficile individuarli. Non ci sono tanti bagnanti in litoranea quest'estate, anche per le restrizioni previste dalle normative anti Covid-19, ma i ladri si sono già fatti vivi. Il posto è molto frequentato da stranieri che, anche in passato, sono stati presi con le mani nel sacco e arrestati dopo aver messo a segno furti simili. Il modus operandi è sempre lo stesso. Adocchiate le auto dove c'è qualcosa di valore da poter rubare facilmente, sfasciano i finestrini. Rubare autoradio e telefonini lasciati negli

abitacoli o nei cassetti dei cruscotti dei veicoli per i malviventi è un gioco da ragazzi. Disperati, invece i proprietari delle auto sfasciate che devono ricorrere al carrozziere e sborsare denaro per farle riparare. Più volte gli abitanti della litoranea hanno chiesto maggiore presenza delle forze dell'ordine per combattere la microcriminalità. In estate gli uomini in divisa sono presenti, ma un impianto di video sorveglianza potrebbe essere un buon deterrente per scoraggiare i malintenzionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eboli: sesso per soldi a 11 anni, va in casa famiglia

LA VIOLENZA

Laura Naimoli

Il piccolo Ivan ora può cominciare ad essere un bambino: ieri sera, l'epilogo di una storia di violenza e disagio sociale, che per lungo tempo si è consumata tra le mura antiche della città. Ivan è solo un nome di fantasia, l'unica che gli sia mai stata concessa. Ha undici anni ed è bulgaro. È stato abbandonato dalla mamma in tenera età e vive con i nonni e suo fratello più grande, che lavora

nei campi per consentire un minimo sostentamento. Suo padre è in carcere, per reati contro il patrimonio. Questo il quadro di un dramma familiare senza misericordia né speranza, che sembra già segnare il futuro di Ivan. Sulla dimora in cui vive la famiglia, una struttura fatiscente alle pendici di una delle colline della città, senza acqua, né corrente elettrica, pende perfino un procedimento di sfratto. Per racimolare soldi, visto che il guadagno del fratello grande, con la schiena spezzata in due nei campi, non era mai abbastanza per tutto il

necessario, Ivan ha anche pensato alle spese legali da affrontare per aiutare suo padre. Con suo fratello e un amichetto, avevano cominciato a frequentare l'abitazione di un uomo, ebolitano di circa cinquant'anni con problemi psichiatrici. La conoscenza si è ben presto trasformata in un incubo ancora più atroce: per pochi soldi Ivan offriva il suo corpo all'uomo, nella casa di quest'ultimo, al centro storico. Questa strada senza uscite inizierà ad avere da oggi un sentiero nuovo, su cui Ivan camminerà con accanto persone che si prenderanno final-

mente cura di lui. L'opportunità di poter cominciare ad essere un bambino si è presentata quando il piccolo ha conosciuto una giovane assistente sociale, divenuta di fatto custode delle atrocità che abitavano le sue giornate e che ha attivato ogni percorso possibile e impossibile per proteggerlo. Ieri pomeriggio, infatti, Ivan, accompagnato dalle assistenti sociali e dai vigili urbani, è stato trasferito in una casa famiglia e si spera possa presto affidato ad una vera famiglia. L'uomo, il cinquantenne disagio psichico, pare sia stato denunciato lo scorso

anno e rinviato a giudizio. Anche lui sarà seguito dagli assistenti sociali che faranno in modo di metterlo in una struttura adeguata alla sua patologia. È difficile dimostrare quello che accadeva nell'abitazione dell'uomo, ma, fanno sapere dal piano di zona, «il caso era nell'attenzione dei servizi sociali, l'amministrazione e gli uffici hanno assunto questa decisione perché, pur non essendovi prove certe di quanto accaduto, si trattava di una condizione difficile nella quale erano coinvolti minori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bcc di Battipaglia, i piani di Catanzaro «Ancora al fianco di famiglie e imprese»

L'ECONOMIA

Marco Di Bello

Si è presentato ieri mattina, nell'aula che ha visto protagonista per oltre due decenni il compianto presidente Silvio Petrone, il nuovo presidente della Banca Centrale Campana, Camillo Catanzaro. «È un momento importante, perché il passaggio di testimone in qualunque ente diventa una riflessione continua». È un passaggio fondamentale, all'indomani dell'emergenza sanitaria, per una banca che, con la guida di Petrone, è riuscita a costruire l'immagine di un istituto di credito vicino alle persone: «Abbiamo la fortuna di avere il solco su cui camminare già tracciato - ha proseguito Catanzaro - Saremo ancora vicino alle comunità, alle famiglie e alle piccole impre-



se». Un lavoro che, specie negli ultimi due mesi, si è reso indispensabile per sostenere le tante realtà in crisi. Lo ha spiegato, numeri alla mano, il direttore della BCC, Fausto Salvati: «Dopo le prime difficoltà causate dal Covid, su richiesta del presidente Petrone, abbiamo avviato le attività a sostegno delle famiglie - ricorda - e ricevuto 1.294 richieste di sospensione dei mutui e ne abbiamo già smaltite 926, per un am-

montare di 18 milioni di euro». Non solo quelle previste dai decreti del governo, ma anche altre famiglie che necessitavano di respiro per superare la fase critica. Catanzaro e Salvati sottolineano poi la necessità di fare impresa innovativa: «L'agricoltura ha retto bene, perché è un'attività primaria, l'edilizia è invece in crisi - prosegue Catanzaro - Battipaglia può avere sviluppo se investe sulle attività di servizio, come quelle logistiche». Come nel caso dei terreni ex Interporto, recentemente trasformati dal Consorzio Asi per nuovi insediamenti proprio nel settore della logistica? Catanzaro non lo esclude: «Partecipiamo a tutte le attività che riteniamo utili e proficue, come il Distretto Agroalimentare - conclude - ma ogni iniziativa deve essere concreta, perché gli individualismi ne hanno frenato troppe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agropoli, al Lido Azzurro il Tar chiude il ristorante

IL VERDETTO

Ernesto Rocco

Il ristorante dello storico Lido Azzurro questa estate resterà chiuso. Lo hanno stabilito i giudici della seconda sezione del Tar di Salerno, chiamati a pronunciarsi sul ricorso presentato dal titolare del lido, Carlo Scalzone, contro un provvedimento adottato dal Comune di Agropoli. La vicenda ha avuto inizio nel 2017 quando la titolare dell'adiacente Lido Oasi propose un ricorso contro Scalzone e il Comune. Il primo fu chiamato in causa per aver innalzato delle presunte opere abusive compiute dopo il 1967, il secondo per aver rilasciato una licenza a costruire. Sul caso era già intervenuto il Tar che lo scorso anno accogliendo il ricorso del

Lido Oasi, aveva disposto l'annullamento della licenza a costruire rilasciata al Lido Azzurro, poiché tre delle cinque opere oggetto di contestazione risultavano irregolari. I giudici sentenziarono che le opere ex novo erano state costruite sul demanio marittimo, precludendo ogni condono. Seguì un nuovo ricorso di Scalzone che chiedeva di accertare, con documentazione fotografica storica, la regolarità delle opere ritenute abusive. Tesi respinta. Il Tar ha rigettato la richiesta di annullamento dell'ordine di demolizione, di diniego di condono edilizio e sospensione dell'attività di ristrutturazione. Il provvedimento rientra in una lunga querelle che vede contro i due proprietari dei lidi presenti nella porzione di spiaggia che dal fiume Te-stene arriva alla Licina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifesto selvaggio Eboli, multe a 2 candidati

I CONTROLLI

Pioggia di multe sulle teste dei candidati alle elezioni regionali: sanzionati Paola Raia, candidata con De Luca, e Salvatore Arena, in corsa con Mastella. L'operazione che ha portato alla maxi sanzione è stata condotta dai caschi bianchi agli ordini del tenente colonnello, neo comandante, Sigismondo Lettieri che promette controlli a tappeto contro l'affissione selvaggia di manifesti propagandistici. Nello specifico, i due candidati in questione non hanno rispettato le regole, affiggendo, appunto, i manifesti politici per la propaganda elettorale, prima della scadenza del termine di trenta giorni, precedenti al voto. Così, sono stati effettuati 206 euro di verbale, per ogni manifesto abusivo: quattro sono stati elevati alla candidata Paola Raia che ha affisso i manifesti lungo la strada provinciale 18, nei pressi dell'Outlet Cilento ed uno è stato tolto al candidato Salvatore Arena che, per essere certo di essere visto nel suo profilo migliore, ha addirittura messo un manifesto 6x3 all'uscita dell'autostrada di Eboli. D'altra parte, gli elettori sono chiamati alle urne anche per il rinnovo del consiglio comunale, e la città potrebbe trasformarsi molto presto in una sorta di instagran vivente, in cui i like saranno contrassegnati a matita nelle urne.

la.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sala Consilina i consiglieri «Riaprite il carcere»

L'APPELLO

Pasquale Sorrentino

Il prossimo 24 luglio si terrà a Sala Consilina un consiglio comunale monomaterico. Unico argomento all'ordine del giorno la situazione del carcere di Sala Consilina. «Come gruppo consiliare SaleSi - si legge in una nota - siamo soddisfatti che sia stata accolta la nostra proposta dello scorso 3 luglio, quando chiedemmo all'amministrazione comunale di convocare tale assise per attuare azioni e provvedimenti utili a concretizzare la riapertura della casa circondariale di via Gioberti, stavolta non solo sulla carta, bensì nella realtà, soprattutto dopo la relazione con cui il presidente della Corte d'Appello di Potenza, Rosa Patrizia Sinisi, ha sottolineato l'importanza della struttura carceraria di Sala per il tribunale di Lagonegro». Il consiglio vedrà la partecipazione di esponenti del mondo della politica territoriale, regionale e nazionale, su richiesta della maggioranza consiliare invitata dal sindaco Cavallone. «Una proposta che ci ha trovati pienamente d'accordo - afferma il capogruppo Cartolano - Riteniamo che la riapertura del carcere debba coinvolgere tutte le parti politiche, senza alcuna differenza di colore o ideologia. È una battaglia per il territorio, vittima di una ingiustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA

Caso Whirlpool, via a maxi incentivi per l'esodo volontario

L'azienda lancia un piano di scivoli per l'uscita d'impiegati e dirigenti

Vera Viola

NAPOLI

Whirlpool ha annunciato un nuovo piano di esodi incentivati per impiegati e dirigenti di tutta Italia. Il Piano definito di "separazione volontaria", in pratica consente fino al 26 luglio agli impiegati che vorranno dimettersi di ricevere 24 mensilità, con minimo garantito di 85mila euro, con l'aggiunta di ulteriori 45mila euro. Quest'ultima somma, secondo fonti sindacali, sarebbe pari a quanto si percepirebbe in due anni di Naspi e di cassa integrazione. Se si dovesse, invece, decidere di lasciare volontariamente il proprio posto di lavoro dal 27 luglio al 7 agosto, gli incentivi sarebbero: 24 mensilità, con minimo garantito di 85mila euro, con l'aggiunta di ulteriori 35mila euro, dunque 10mila euro in meno. L'incentivo alla separazione volontaria riguarda anche i dirigenti. Per costoro Whirlpool propone: per chi ha meno di sei anni di anzianità rispettivamente 24 e 22 mensilità a seconda se decida di uscire nelle prime o nelle due settimane del periodo indicato per la scelta. Per i dirigenti con più di sei anni di anzianità, infine, la multinazionale americana è disposta a riconoscere, rispettivamente, 32 o 29 mensilità, sempre a seconda che si decida di uscire nelle prime o nelle due settimane del periodo indicato per la scelta. Nel frattempo i dipendenti Whirlpool di tutta Italia oggi incrociano le braccia. È stato indetto uno sciopero di otto ore con presidi presso le Prefetture delle città in cui sono presenti gli stabilimenti della multinazionale dell'elettrodomestico.

La mobilitazione in tutta Italia punta a denunciare – dicono i sindacati – che, in gran parte o tutti gli stabilimenti, la Casa americana non «rispetta gli impegni assunti con il Piano industriale firmato con il Governo nel 2018».

Epicentro della protesta è Napoli, dove da tempo è in atto una dura lotta per la difesa dello stabilimento di via Argine dove si producono lavatrici e per il quale è prevista la chiusura a ottobre. A Napoli infatti saranno presenti i tre segretari nazionali dei sindacati di categoria a sostegno di una lunga e strenua resistenza.

I sindacati rifiutano le proposte di Whirlpool di reindustrializzazione. E allo stesso tempo contestano il Governo. «Il governo sta scaricando Napoli dopo un anno di lotta. Dopo promesse fatte e un accordo stracciato», diceva qualche giorno fa il segretario generale della Uilm Campania, Antonio Accurso. I lavoratori hanno infatti bocciato anche le indicazioni fornite (nel corso dell'ultimo incontro al ministero) da Invitalia, delegata dal ministro Patuanelli a fare un piano di reindustrializzazione. Il prossimo incontro dovrebbe tenersi a Roma il 31 luglio. «La crisi globale determinata dal COVID-19 sta causando una recessione economica significativa in tutto il mondo – dicono alla Whirlpool –. Per

superare questa crisi, la società ha annunciato la volontà di ridurre i costi a livello globale. Purtroppo, le iniziative già intraprese da Whirlpool non si sono rivelate sufficienti o strutturalmente sostenibili. In questo momento si rende necessario adottare altre misure per affrontare con successo le sfide future».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vera Viola

Le previsioni della Svimez

IL RAPPORTO

Lucilla Vazza

Impatto shock della pandemia sulla ricchezza e l'occupazione del Paese, con il Sud che a fronte di un'immediata minore perdita di Pil (-8,2%) rispetto al Centro-Nord (9,6%), faticherà però il doppio per risalire la china nel 2021 e prenderà meno aiuti. Nella migliore delle ipotesi il recupero del Mezzogiorno si fermerà al 2,3%, mentre il resto del Paese marcerà fino al 5,4%. Il motivo è semplice per quanto drammatico: il Covid-19 picchia forte sull'economia meridionale che era già in recessione.

Nel complesso la crisi porterà una perdita di almeno un milione di posti di lavoro nel Paese (600mila al Centro-Nord e 380mila al Sud, quest'ultimo è un calo di intensità paragonabile a quello subito nel quinquennio 2009-2013) comportando così un calo vertiginoso dei consumi dovuto alla perdita di reddito delle famiglie. A tracciare il quadro, le stime contenute nell'ultimo rapporto Svimez presentato ieri. Per l'osservatorio, tuttavia, lo scenario avrebbe potuto essere ancora peggiore se non fossero intervenute le politiche pubbliche con un'iniezione di 75 miliardi (pari al 4,5% del Pil) che ha permesso di limitare i danni. Grazie agli interventi del governo sono infatti disponibili in media 1.344 euro pro-capite al Nord (dove oggi la crisi è più grave) e 1.015 al Sud (dove però la ripresa sarà più lenta e le famiglie erano già più povere). Per quanto molte misure abbiano previsto un'erogazione uniforme su base pro-capite, la presenza di diversi interventi legati alla dimensione delle perdite subite sposta l'intensità del beneficio individuale a favore delle popolazioni del Centro-Nord, dove ripetiamo la crisi si sente maggiormente per effetto del blocco di molti comparti produttivi e del turismo, per esempio nelle grandi città d'arte (Venezia, Firenze, Roma, innanzitutto).

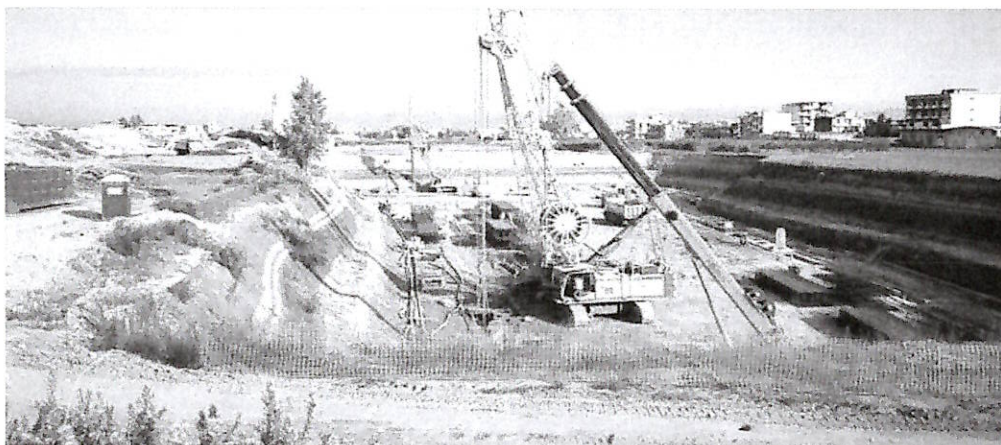
IL PARADOSSO

Svimez spiega così il paradosso: «Il sostegno all'economia è stato maggiore nel Mezzogiorno, dove sono stati destinati circa il 30% degli interventi, con un contributo alla crescita (o, messa in altri termini, con una minor caduta) del Pil di 2,8 punti percentuali, mentre al Centro-Nord, beneficiario di circa il 70% delle misure di sostegno, il contributo alla crescita (il minor crollo) del Pil determinato dall'intervento pubblico è stato del 2,1%».

Le previsioni tengono conto del contributo significativo delle misure previste dal Dl "Cura Italia", "Liquidità", "Rilancio" che hanno contribuito a contenere la caduta del Pil.

«La politica nazionale ha sostenuto l'economia nel pieno della più grande crisi dal dopoguerra dagli impatti senza precedenti sui redditi e sui consumi delle famiglie e sugli investimenti delle imprese», si legge nel Report. «Per il rilancio si rende ora urgente una strategia nazionale di sostegno alla crescita compatibile con l'obiettivo del riequilibrio territoriale per cogliere le opportunità inedite che si aprono con i nuovi strumenti di finanziamento europei». Dunque, a fronte di un momento inedito di crisi si affacciano altrettanto inaspettate possibilità ridisegnare opportunità di crescita e di cambiamento grazie a finanziamenti

PERSI NEL 2020 380MILA POSTI DI LAVORO PIÙ CHE IN TUTTI I CINQUE ANNI DI CRISI DAL 2009 AL 2013 LA RIPRESA SARA LENTA



Un cantiere per la costruzione della linea ferroviaria ad alta capacità tra Napoli e Bari. A causa delle minori attività economiche la contrazione del Pil al Sud è stata relativamente meno pesante

Sud, occupazione falciata ma aiuti più intensi al Nord

► Con i provvedimenti Covid 1.344 euro procapite nelle aree settentrionali e 1.015 nel meridione ► Per il Pil calo dell'8,2%. Al Centro-Nord del 9,6% Nel 2021 recupero di soli 2,2 punti contro 5,4

LE PREVISIONI

Previsioni per alcune variabili macroeconomiche, Circonscrizioni e Italia, var. %

VARIABILI MACROECONOMICHE	MEZZOGIORNO		CENTRO-NORD		ITALIA	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
● PIL	-8,2	2,3	-9,6	5,4	-9,3	4,6
● Consumi totali	-5,9	2,5	-7,9	4,2	-7,4	3,7
● Consumi delle famiglie sul territorio	-9,1	2,8	-10,5	5,1	-10,1	4,4
● Spesa della Amministrazioni pubbliche	1,9	1,9	1,7	1,3	1,8	1,5
● Reddito disponibile fam.consumatrici (a)	-3,3	3,5	-4,1	6,6	-3,9	5,8
● Esportazione di beni (b)	-15,6	9,5	-13,7	7,5	-13,9	7,6
● Investimenti totali	-13,0	3,6	-14,8	6,8	-14,3	6,0
● Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto	-10,7	3,1	-18,1	7,5	-15,5	6,1
● Investimenti in costruzioni	-14,4	3,9	-10,0	6,0	-11,4	5,3

(a) nominale; (b) Al netto dei prodotti petroliferi, a prezzi correnti

Fonte: SVIMEZ

L'EGO - HUB

normalità, magari grazie all'arrivo di vaccini e cure definitive anti covid, perché se la crisi sanitaria dovesse perdurare, con tutta probabilità i valori andrebbero rivisti.

La politica in questi mesi ha sostenuto l'economia come non aveva mai fatto prima, per il rilancio serve urgentemente una strategia nazionale di sostegno alla crescita compatibile con l'obiettivo del riequilibrio territoriale. Per Svimez infatti «Le previsioni per il 2021 mostrano una ripresa troppo debole per ricostruire la base produttiva e occupazionale distrutta dalla crisi e un allargamento del divario Nord/Sud, senza il supporto delle politiche». In sostanza la bomba al Sud potrebbe scoppiare quando le misure di sostegno al reddito dovessero calare e la ripresa stentare. Per questo Svimez richiama la politica a sfruttare lo spirito unitario generato dall'emergenza covid e riprendere il suo ruolo di coesione dell'unità del Paese e a farsi garante di parità di accesso ai diritti di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO

RIVOLGERSI A:

PIEMME

Servizio telefonico tutti i giorni compresi i festivi dalle 9:00 alle 20:00

Numero Verde
800.893.426

♦ **SAN GIORGIO A CREMANO**
N. & D. Sasso Via R. Luxemburg, 18
Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 20,30
Sabato 9,30 - 12,30 - 16,30-20,30
Domenica 16,30-20,30

♦ **NAPOLI - Vomero**

Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

♦ **PORTICI**

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

♦ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

Il Dl Rilancio è legge, 155 decreti per attuarlo

Ok del Senato. Passa la fiducia con 159 sì e 121 contrari. Nel testo le misure su ecobonus al 110%, incentivi auto, Alitalia, affitti e cassa integrazione

Lo stock. Durante l'iter di conversione il testo si è appesantito di ulteriori 68 provvedimenti applicativi da adottare nelle prossime settimane

Antonello Cherchi

Andrea Marini

Marta Paris

Il decreto Rilancio è legge, ma per il provvedimento si apre la fase 2. Il Senato ha votato ieri la fiducia sul testo chiesto dal governo: 159 voti a favore, 121 contrari e nessun astenuto (al voto hanno partecipato 280 senatori su 281 presenti e la maggioranza necessaria era di 141). Ora entrerà nel vivo la partita dell'attuazione: per dispiegare al 100% i suoi effetti, il decreto Rilancio ha bisogno del varo di 155 provvedimenti attuativi tra decreti ministeriali e altri atti di agenzie e istituzioni coinvolte.

Il testo licenziato da Palazzo Madama è identico a quello che ha già avuto l'ok della Camera lo scorso 9 luglio (dopo il via libera del consiglio dei ministri, era entrato in vigore il 19 maggio e di conseguenza andava convertito in legge entro domani). Il Dl 34/2020 prevede interventi per un valore di 55 miliardi di euro per limitare l'impatto economico dell'emergenza Covid su imprese, lavoratori con partite Iva, dipendenti, famiglie e terzo settore.

Dei 155 provvedimenti attuativi previsti nella versione definitiva, 87 erano già presenti nella versione approvata dal consiglio dei ministri a metà maggio. Altri 68, invece, sono stati aggiunti insieme ai nuovi articoli e ai nuovi commi inseriti durante l'iter di conversione alla Camera. Dato questo stock, gli uffici ministeriali hanno già iniziato a varare i primi provvedimenti previsti dal testo iniziale. Finora hanno avuto l'ok 16 atti, tra cui misure fondamentali come l'attuazione del trattamento di integrazione salariale in deroga Emergenza Covid-19 oppure i termini e le modalità per ricevere il bonus vacanze. Come anche il provvedimento che definisce le modalità per produrre l'istanza di contributo a fondo perduto da parte delle piccole e medie imprese.

Dall'ecobonus agli incentivi auto

Al di là dei provvedimenti attuativi, sono molte le novità introdotte durante l'iter di conversione alla Camera (il Senato, come detto, non ha apportato modifiche): i contribuenti possono beneficiare dell'ecobonus al 110% per due abitazioni, unifamiliari, plurifamiliari o condominiali (a giorni, come annunciato ieri dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, saranno pronte le linee guida). È prevista la possibilità di riconoscere la detrazione fiscale ai cittadini, o il credito d'imposta alle

aziende, in caso di sconto in fattura o cessione, anche per spese o fatture emesse a stato avanzamento lavori. Prevista inoltre l'estensione del beneficio fiscale, per l'edilizia residenziale pubblica, fino a giugno 2022. Il credito d'imposta per gli affitti degli immobili commerciali potrà essere ceduto dal conduttore al locatore, con un conseguente sconto sul canone mensile (vengono poi sospesi gli sfratti fino a fine anno). Il bonus viene esteso inoltre anche ai negozi con ricavi o compensi superiori a 5 milioni. Misure che vanno ad aggiungersi all'ampio pacchetto fiscale previsto nella versione originaria, tra cui l'esenzione del saldo Irap dovuta per il 2019 e della prima rata, pari al 40%, dell'acconto dell'Irap dovuta per il 2020. Misura che vale per le imprese ed i lavoratori autonomi, con un volume di ricavi non superiore a 250 milioni. Gli Enti locali potranno poi ridurre le aliquote e le tariffe di entrate tributarie e patrimoniali fino al 20%, a condizione che i pagamenti siano effettuati attraverso domiciliazione bancaria.

Dal prossimo 31 agosto scatterà poi il bonus rottamazione e sarà utilizzabile, per l'acquisto di auto nuove, fino a fine anno. Il bonus è rafforzato in caso di rottamazione di un veicolo immatricolato prima del 1° gennaio 2010: il contributo è di 2mila euro in caso di emissioni CO2 g/Km fino a 60 (le auto elettriche e ibride); è invece di 1.500 euro per le Euro 6 da 61 a 110. Il venditore dovrà riconoscere uno sconto di almeno 2mila euro. In caso di mancata rottamazione il contributo è dimezzato.

Alitalia e cassa integrazione

Nel testo figurano inoltre tre miliardi per la capitalizzazione pubblica della nuova Alitalia e la proroga di due anni delle concessioni già in essere per la gestione dell'attività degli aeroporti (il capitolo proroghe riguarda anche la conferma del prolungamento al 2033, peraltro contestato a livello Ue, per i balneari). Il Dl lancia anche Patrimonio destinato Cdp per il rafforzamento economico e produttivo delle imprese con un fatturato annuo superiore ai 50 milioni, cui potranno accedere, come disposto alla Camera, anche i risparmi privati ma senza benefici fiscali. Montecitorio ha quindi disposto che i controlli patrimoniali sul conto dei risparmiatori rimborsati dal Fir (Fondo indennizzo risparmiatori) potranno essere effettuati anche dopo l'erogazione del ristoro.

Sono entrate nel decreto legge anche le 4 settimane di cig-Covid previste sulla cassa integrazione, insieme alla proroga per i contratti a termine e a una serie di misure di sostegno per il comparti del tessile, della moda, delle fiere e del wedding planning.

Il «secondo tempo» del decreto

Ora per essere pienamente operativo le norme avranno bisogno di un corredo di provvedimenti attuativi che in molti casi hanno anche scadenze ravvicinate per l'adozione. Tra i 68 atti previsti dalle modifiche parlamentari (si veda la tabella a fianco) entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge il ministero dell'Istruzione dovrà ripartire tra le scuole materne ed elementari i nuovi mille assistenti tecnici che potranno essere contrattualizzati a tempo per assicurare la gestione della strumentazione informatica per la didattica.

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione il Viminale dovrà ripartire il fondo per indennizzare i comuni dei mancati introiti dall'esenzione dal pagamento Tosap e Cosap per bar e ristoranti dal 1° maggio al 31 ottobre. E sempre entro

lo stesso tempo andranno disciplinate dal ministero delle Politiche agricole le modalità per il contributo a fondo perduto alle imprese agricole che innovano i processi produttivi. Servirà poi un Dm della Difesa, per stabilire il valore degli immobili a base d'asta in caso le gare per la dismissione siano andate deserte.

Un decreto del ministero dell'Interno dovrà ripartire il fondo per i comuni in stato di dissesto finanziario, e un altro, sempre del Viminale, dovrà ripartire il fondo per quelli particolarmente danneggiati dall'emergenza sanitaria da Covid-19. Entro 90 giorni dalla conversione dovrà arrivare un decreto del ministero dell'Università, sentito il ministero dell'Economia, per dare attuazione allo stanziamento di 20 milioni per gli affitti degli studenti fuori sede a basso reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonello Cherchi

Andrea Marini

Marta Paris

Le misure anticrisi sono legge

Ok al decreto da 55 miliardi superbonus per case e auto

► Incentivi al 110% anche per il miglioramento energetico delle seconde abitazioni non di lusso

► Sconti per l'acquisto di motocicli e vetture euro 6 sia ibride che a trazione elettrica

IL TESTO

ROMA Il decreto Rilancio è legge: ieri il Senato con 159 sì e 121 no ha approvato la fiducia posta dal governo dando così il via libera definitivo al testo, così come uscito dalla Camera il 9 luglio scorso. Si tratta del provvedimento più corposo varato dal governo per affrontare l'emergenza economica e sanitaria causata dal Covid: 266 articoli che mettono sul piatto 55 miliardi di euro, una manovra autorizzata dal Parlamento con l'ultimo scostamento di bilancio.

Se i senatori non hanno avuto tempo - da qui le proteste dell'opposizione - di apportare modifiche (il testo andava approvato entro il 18 luglio), l'altro ramo del Parlamento durante la discussione nelle commissioni ha introdotto più di una novità rispetto al testo originario varato dal governo. Tra le più significative c'è sicuramente l'ampliamento della platea dei beneficiari della misura più originale contenuta nel decreto: il superbondus al 110% per i lavori di efficientamento energetico degli edifici e per quelli contro il rischio sismico.

ISTRUTTURAZIONI

Il passaggio a Montecitorio ha esteso l'agevolazione anche alle seconde case (con esclusione di quelle accatastate A1, A8 e A9, ovvero le abitazioni signorili e di lusso, le ville e i castelli). Allentando anche i requisiti richiesti per i palazzi dei centri storici vincolati. L'incentivo - che con il

IERI IL SENATO, CON IL VOTO DI FIDUCIA, IL VIA LIBERA DEFINITIVO AL PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO

Le misure

1 Cig e proroga contratti a termine

Le quattro settimane di cassa integrazione Covid, previste per l'autunno, si potranno anticipare da subito. I contratti a termine e quelli degli apprendisti possono essere prorogati per tanti giorni quanti sono stati quelli di stop imposto dal lockdown.

4 Smart working per gli statali

Lo smart working nella pubblica amministrazione è prorogato fino al 31 dicembre per il 50% dei dipendenti con mansioni che possono essere svolte da casa. Poi dal primo gennaio 2021, con l'avvio del Piano organizzativo del lavoro agile, si sale fino al 60%.

2 Pensioni invalidi al raddoppio

In arrivo l'aumento delle pensioni per gli invalidi totali civili: viene istituito un apposito fondo (per adesso con soli 50 milioni di euro) per portare l'importo degli assegni di invalidità civile dagli attuali 285 euro mensili ad almeno 516 euro.

5 Imu ridotta con l'addebito in conto

I Comuni potranno premiare con uno sconto fino al 20% chi, per pagare l'Imu, sceglie l'addebito sul conto corrente. Per gli ambulanti arriva l'esenzione per due mesi di Tospa e Cosap. Per le pmi (ricavi fino a 250 milioni di euro) abolito la rata trap di giugno.

3 Rimborsi per viaggi e concerti

Chi ha avuto un voucher per viaggi non goduti, ha un anno e mezzo per spenderlo e se alla fine non lo avrà utilizzato avrà diritto al rimborso in denaro. Lo stesso vale per i concerti e gli spettacoli che non saranno riprogrammati entro 18 mesi dalla data originaria dell'evento.

6 Bonus affitti per pmi e studenti

Bonus affitti, con credito d'imposta fino al 60% per i canoni versati dalle piccole imprese a marzo, aprile e maggio. Gli studenti fuori sede con Isee uguale o inferiore a 15 mila euro potranno chiedere un rimborso dei canoni versati attingendo al Fondo per il sostegno alle locazioni.



Una panoramica di Palazzo Madama durante il voto di fiducia (foto Maurizio Bianchetti/Ansa)

meccanismo dello sconto in fattura, in pratica consente la realizzazione dei lavori a costo zero per il committente - è valido per le spese effettuate dal primo luglio scorso a tutto dicembre del 2021 (per l'edilizia residenziale pubblica fino a giugno 2022). «A breve saranno emanate le norme attuative e anche delle Fag per rispondere a tutte le domande in merito all'applicazione della norma. È una misura senza precedenti che darà una spinta decisiva alla crescita e alla transizione energetica» ha assicurato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fracaro, principale ideatore della norma. Tra le novità introdotte alla Camera, anche l'estensione dell'incentivo ai lavori delle villette a schiera e la possibilità di

utilizzarlo per i lavori di demolizione/ricostruzione. Lo stesso proprietario può usufruire del superbondus al massimo per due unità immobiliari. Per ottenere l'incentivo (la cui soglia massima varia a seconda della tipologia di intervento) i lavori devono essere asseverati da un tecnico e la classe energetica dell'edificio deve essere migliorata di almeno due scalini. Oltre alle persone fisiche, ai condomini, alle cooperative e agli istituti di case popolari, sono stati inclusi tra i beneficiari le organizzazioni del terzo settore. Il decreto Rilancio è pieno di bonus: biciclette, monopattini, baby sitter, vacanze.

VEICOLI

Il settore dell'auto, uno tra i più colpiti dai consumi in retromarcia, conta molto sul bonus rottamazione auto e moto. Dal primo agosto 2020 chi acquista o prende in leasing un'auto euro 6 e ne rottama una vecchia di almeno 10 anni potrà usufruire di 3.500 euro di incentivi (la metà senza rottamazione). Il bonus vale fino al 31 dicembre 2020 per auto con prezzi fino a 40 mila euro. Nel caso di auto green l'incentivo arriva a 10 mila euro per le elettriche e a 6.500 euro per le ibride. Per moto e motorini elettrici o ibridi, l'ecobonus sale fino a 4 mila euro in caso di rottamazione di un mezzo vecchio (3.000 euro senza rottamazione).

Molto consistente il pacchetto lavoro, con la possibilità di anticipare le quattro settimane di cig Covid previste precedentemente per l'autunno, la proroga dei contratti a termine, lo stop ai licenziamenti per altri tre mesi e l'introduzione del Fondo nuove competenze, «ovvero» spiega la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo - la possibilità per le imprese di rimodulare l'orario di lavoro destinando una parte di esso a percorsi di formazione per i lavoratori con il sostegno economico dello Stato. Lo smart working diventerà una modalità di lavoro usuale per moltissimi lavoratori. Il decreto rinnova i sussidi per i professionisti e le partite Iva, prevede contributi a fondo perduto per le aziende, lo stop ai pagamenti dell'Irap, il Reddito di emergenza per le famiglie povere, lo slittamento di un mese dei congedi per i genitori. Significativi anche gli interventi a favore dei settori sanità e scuola.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gualtieri promette: fisco meno pesante e chiusura di tutte le posizioni debitorie

LE LINEE GUIDA

ROMA Un fisco più efficiente per dare la caccia agli evasori trovando così le risorse per ridurre le tasse. Non c'è governo che non prometta di fare la guerra ai contribuenti furbetti che ogni anno nascondono più di 100 miliardi di imponibile alle casse dello Stato. È l'esecutivo Conte non sfugge alla regola.

BUONE INTENZIONI

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha firmato l'Atto di indirizzo sulle politiche fiscali per gli anni 2020-2022 e tra le priorità figurano, appunto, azioni di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale e contributiva e la digitalizzazione dei sistemi di pagamento, in modo da assicurare «maggiore equità tra i contribuenti, ma anche un miglior funzionamento dei mercati dei prodotti e dei servizi».

Nel mirino, come in tutti i testi precedenti elaborati dal Mef, ci sono soprattutto le attività finanziarie più rilevanti. «Risultano imprescindibili, in tal senso - si legge infatti nel documento - un inasprimento delle sanzioni e delle pene per i grandi evasori, ma anche una previsione di incentivi all'utilizzo della moneta elettronica».

Come a dire usare il bastone e la carota. Peccato che le strategie già messe in campo fat-



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

co riferimento alla definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione dal 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2017.

Tra le promesse, c'è quella di contrastare l'evasione fiscale dell'Iva. Altro punto dolente del Paese da sempre. «Saranno incrementate tutte le azioni necessarie» - spiega Gualtieri - a rendere disponibile un sistema informativo, l'Anagrafe Immobiliare Integrata, che, per ogni immobile presente sul territorio nazionale, permetta di conoscere la posizione geografica, la rappresentazione e le caratteristiche geometriche e censuarie, nonché le quotazioni di riferimento della zona Oni e i soggetti titolari di diritti e quote». A tal fine - si legge nel documento - la modalità di aggiornamento e di sviluppo del sistema informativo catastale dovrà avvenire anche in coerenza con le indicazioni di organismi europei ed extraeuropei in materia di dati territoriali.

Michele di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

Entrando nello specifico, Gualtieri chiede un rafforzamento dell'efficacia dell'attività di riscossione indirizzandola «prioritariamente verso i debitori più solvibili e i crediti che hanno maggiori possibilità di essere riscossi», riducendo i tempi di lavorazione delle cartelle di pagamento e completando il percorso di chiusura di tutte le posizioni debitorie. «Oltre alle normali ordinarie procedure di riscossione mediante ruolo» - si legge nel documento - sarà assicurato il completamento del percorso di chiusura delle posizioni debitorie ancora aperte e, in particolare, l'attuazione delle disposizioni in materia di pace fiscale, con specifi-

ficiente ed equo per sostenere la ripresa».

chino a funzionare, visto che l'ammontare di evasione fiscale resta sempre lo stesso da molti anni a questa parte. E' vero che la fatturazione elettronica sta andando bene ma ci sono strumenti, come ad esempio la lotteria degli scontrini, annunciati e mai decollati. Mentre l'uso dei Pos negli esercizi è ancora molto basso, statistiche alla mano. «Migliorare la governance del sistema fiscale, sostenere la crescita del Paese ed elevare la qualità dei servizi resi ai contribuenti-utenti, favorire la compliance volontaria e prevenire gli inadempimenti tributari, contrastare l'evasione e l'elusione fiscale, assicurare la legalità negli ambiti di competenza» sono comunque i principali obiettivi dell'Atto di indirizzo, «al fine di creare un sistema ef-

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2493111
Roma	06 377081

www.legalmente.net

Sezione I Amministrazione Giudiziale (L.1) Denominazione e indirizzo: **ASIA NAPOLI SpA** Via Ponte dei Francesi, 217 - Napoli (Sezione I Amministrazione Giudiziale)

Sezione II Obblighi (L.1) Denominazione: **GARA 437/ACQUA/2020** - Fornitura cassettoni stradali a carico laterale R.1.5) Valore totale d'asta: Valore IVA esclusa: EUR 278.800,00 R.1.6) Informazioni relative ai fatti: Questo appalto è suddiviso in lotti 10 R.2.1) Lotto unico 05 8356714ECC R.2.3) Offerta di aggiudicazione: criterio del minor prezzo R.2.7) Durata in mesi: 24 mesi R.2.11) Informazioni relative alle opzioni: Opzione: NO

Sezione IV Procedura (R.1.1) Tipo procedura: APERTA R.2.2) Termine per il ricevimento delle offerte: 02/08/2020 Ora locale: 12:00 Sezione IV Altre informazioni: V.3) Bando, Disciplinare ed allegati reperibili su: asiamapoli.it e comune.napoli.it Responsabile Unica del Procedimento: ing. Paolo Stangandini

IL DIRETTORE ACQUISTI dott. Ferdinando Coppola

REGIONE ABRUZZO
AZIENDA SANITARIA LOCALE N.1 AVEZZANO-SULMONA-L'AQUILA
Unità Operativa Complessa Lavori Pubblici e Investimenti

ESTRATTO BANDO DI GARA

L'Azienda Sanitaria Locale n.1 Avezano-Sulmona-L'Aquila con sede in L'Aquila, Via Saragat snc, loc. Campo di Pile, tel. 0862.3681 (centralino), ha presentato in data 10/07/2020 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, il Bando di Gara e Appalto per l'«affidamento di servizi tecnici per la progettazione degli interventi di riparazione e miglioramento sismico della palazzina 87 sita presso l'ex preside di Santa Maria di Collemaggio - L'Aquila».

Luogo di esecuzione: L'Aquila (AQ).

Procedura di Gara: procedura aperta.

Importo complessivo dei servizi: L'importo complessivo posto a base di gara, IVA ed oneri previdenziali esclusi, è pari a € 136.080,77 (dieci euro centotrentaseimilatrecento e 77/100), determinato in base a quanto disposto dal Decreto del Ministero delle Giustizie del 17 giugno 2016, comprensivo delle spese accessorie, come specificato nel Disciplinare di Gara.

Criterio di Aggiudicazione: criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi degli artt. 60 e 63, comma 2 lett. b) del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e delle indicazioni delle Linee Guida n. 1, di architettura del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recato l'indirizzo generale sull'affidamento dei servizi attinenti all'edilizia e all'ingegneria, approvato dal Consiglio dell'Autorità con Delibera n. 973, del 14 settembre 2016 ed aggiornato con Deliberazione ANAC n. 138 del 21 febbraio 2018, in base ai criteri indicati nel Disciplinare di Gara. La procedura di gara verrà espletata mediante piattaforma elettronica "Portale gara d'appalto web", accessibile dal sito www.asl1abruzzo.it nella area Economica Finanziaria.

Termine ultimo per la ricezione delle offerte: 24/08/2020, ore 13:00.

Data prima seduta pubblica di gara: 27/08/2020, ore 11:00.

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
(Geom. Antonio Iannucci)

Ecobonus e sussidi, il decreto è legge

Risorse per il lavoro, per la sanità, per le imprese
Il dl Semplificazioni firmato da Mattarella

pagina a cura di **Claudia Voltattori**

ROMA Un decreto diventato legge (dopo mesi di gestazione). Un altro pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* (nove giorni dopo l'approvazione «salvo intese» del Consiglio dei ministri). «L'Italia deve correre» dice il presidente del Consiglio Giuseppe Conte: «Non è questo il tempo dei rinvii, ma delle decisioni». Finalmente così, dopo mesi di annunci, stop e ripartenze, ieri il Senato ha dato il via libera definitivo al decreto Rilancio (a due

giorni dalla sua scadenza) sul quale il governo aveva posto la questione di fiducia. Con 159 sì e 121 no, la manovra da oltre 55 miliardi è diventata legge dello Stato. Era attesa da tempo da famiglie, imprese e lavoratori travolti dalla crisi economica provocata dall'epidemia di Covid-19. Centinaia le misure studiate per far ripartire l'economia italiana che si aggiungono a quelle dei decreti varati in piena emergenza (Cura Italia e Liquidità)

portando uno stanziamento complessivo di 75 miliardi di euro, «pari a 5 volte l'ultima legge di Bilancio», sottolinea il viceministro dell'Economia Antonio Misiani.

55 miliardi

è il valore complessivo degli interventi previsti dal decreto Rilancio che ieri è diventato legge. La manovra è stata messa in campo dal governo per fronteggiare l'impatto economico della pandemia

Arrivano dunque risorse per il lavoro (oltre 25 miliardi, tra sussidi, bonus e congedi), per la sanità (oltre 3,5 miliardi per assunzioni, premi, borse di studio), per la scuola (1,6

per il ritorno in classe a settembre). E poi fondi per le imprese e tanti bonus che vanno dall'attesissimo superbonus 110% agli ecobonus auto e bici. Ma il decreto stanza anche 3 miliardi per Alitalia e 5 miliardi per rilanciare il turismo, di cui 2,4 destinati al bonus vacanze.

Ma ieri è stata anche la giornata del decreto Semplificazioni, «la madre di tutte le riforme» lo chiama il premier Conte. Dopo giorni di attesa e

accuse di ritardi dalle opposizioni, il testo approvato «salvo intese» nella notte dello scorso 7 luglio dal Consiglio dei ministri è stato firmato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella prima della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. Il decreto prevede misure sulle grandi opere da sbloccare (con relativa nomina di commissari straordinari), nuove norme sugli appalti e sull'abuso di ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risparmio energetico

Le detrazioni per le seconde case (non di gran lusso) e i circoli sportivi



È sicuramente una delle misure più attese. Il superbonus al 110% per lavori di efficientamento energetico e antisismico di case, condomini, villette e seconde case (ma sono escluse abitazioni di pregio e castelli), è una delle misure su cui il governo punta per far ripartire l'economia post Covid. «A giorni sarà possibile emanare le linee guida e anche tutte le FAQ per rispondere a

tutte le domande sull'applicazione della norma», promette il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro che per primo ha voluto il superbonus. È valido per lavori effettuati dal primo luglio 2020 a tutto il 2021 (2022 se case di edilizia popolare). Il credito d'imposta è valido anche per spese e fatture emesse a lavori già iniziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione

Anticipabili da subito quattro settimane di cassa Covid



Oltre 25 miliardi di euro stanziati solo per il lavoro. La proroga di altre 4 settimane di cassa integrazione a partire da subito è una delle misure attese dalle aziende che avevano esaurito gli ammortizzatori sociali e rischiavano di trovarsi senza sostegni. Vengono prorogati i contratti a termine per il periodo di sospensione durante il lockdown. Prorogate al 31 luglio le domande per

il reddito di emergenza e al 15 agosto le domande per la sanatoria dei lavoratori in nero. Il reddito di emergenza potrà ottenerlo anche chi occupa abusivamente case con minori o persone disabili, ma solo fino al 30 settembre 2020. Prorogato al 31 dicembre 2020 lo smartworking per i dipendenti pubblici e per tutta la durata dell'emergenza Covid per i lavoratori fragili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi

La liquidità e gli aiuti a fondo perduto per le imprese



Via ai contributi a fondo perduto per le aziende fino a 5 milioni di fatturato annuo nel 2019. La domanda va fatta entro il 13 agosto 2020 e per aver diritto al fondo bisogna dimostrare di aver avuto nel mese di aprile due terzi di fatturato in meno rispetto all'aprile 2019. Tra le altre misure previste per le aziende c'è il credito d'imposta per gli affitti commerciali esteso anche alle

imprese di commercio al dettaglio con ricavi o compensi superiori ai 5 milioni di euro. Per le aziende sotto i 5 milioni di euro, il credito d'imposta è al 60%. Il credito al 60% può essere anche ceduto al proprietario come quota parte dell'affitto. Cinque milioni di euro vengono destinati a fondo perduto alle imprese di wedding e intrattenimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie

Contributo baby sitter a 1.200 euro Più congedi



Gli aiuti per le famiglie arrivano attraverso varie forme. Ci sono i bonus babysitter fino a 1.200 euro (per chi non ne ha mai usufruito) che possono essere utilizzati anche per pagare i centri estivi. Ma anche l'estensione dei congedi parentali (alternativi al bonus, però) al 31 agosto con la retribuzione al 50% per i dipendenti privati con figli sotto i 12 anni. Si

allarga la fascia d'età per i centri estivi potenziati dai Comuni tra giugno e settembre: da zero a 16 anni. Più fondi — 300 milioni — alle scuole paritarie messe in ginocchio dall'emergenza Covid, migliaia di istituti che accolgono quasi un milione di studenti. Per le famiglie con Isee fino a 40 mila euro, e per sostenere il turismo arriva poi il bonus vacanze da 500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

Bici elettriche e auto ibride, le agevolazioni per la mobilità



Bici, auto, monopattini e motorini elettrici. Numerose le agevolazioni per una mobilità più sostenibile, ma anche per sostenere un settore, quello delle auto, tra i più colpiti dalla crisi. Dall'1 agosto al 31 dicembre 2020, per chi acquista (o prende in leasing) un veicolo ibrido o elettrico rottamando la propria auto di oltre 10 anni ha diritto ad un bonus di 2 mila euro

(1.500 se un euro 6). Il bonus scende a 1.000 e 750 euro (per Euro 6) senza rottamazione. Al bonus va aggiunto poi lo sconto del concessionario. Per moto e motorini elettrici l'ecobonus sale fino a 4 mila euro in caso di rottamazione. Per le bici, il bonus dà diritto al 60% del costo fino ad una spesa massima di 500 euro. Ma la piattaforma per i rimborsi ancora non è pronta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recovery Fund, l'ultimo ostacolo della governance

Oggi il vertice europeo. La Germania preme per chiudere il pacchetto di aiuti entro il fine settimana: Rutte è solo a difendere l'unanimità per la verifica dei piani nazionali di spesa

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

La Germania eserciterà tutto il suo peso al Consiglio europeo che inizia oggi, per chiudere il più velocemente possibile un accordo imponente sull'ampio ventaglio di iniziative Ue per la ripresa post-Covid,. Spingendo forte verso un compromesso ambizioso e senza troppe rinunce, che ieri da Berlino sembrava in vista su importi, ripartizione tra sovvenzioni e prestiti, tipi di condizionalità e più lontano invece sulla governance, cioè dall'unanimità al voto con maggioranza qualificata in Consiglio, un punto chiave.

Spetta dunque alla Germania, prima e più di tutti, il compito di sciogliere il nodo più stretto che è quello della posizione intransigente, ma isolata, dell'Olanda, il Paese dei "quattro frugali" molto vicino alla mentalità dei tedeschi rigorosi che vedono la solidarietà coniugata in termini di responsabilità. La posizione degli olandesi, che sarebbero soli a combattere questa battaglia sulla governance, non sembra per adesso volersi schiodare dalla richiesta di mantenere l'unanimità al voto del Consiglio europeo previsto per la verifica dell'utilizzo degli aiuti del Recovery Fund. La proposta del presidente Charles Michel sul pacchetto di interventi per la ripresa consiglia invece la maggioranza qualificata al Consiglio nella revisione nel 2022 di target e utilizzo dei fondi, accogliendo la proposta avanzata dalla Germania. Questo è un passaggio fondamentale per dare certezza all'erogazione piena di sovvenzioni e prestiti, rimuovendo il cammino stretto dell'unanimità a 27. La Germania concorderà con l'Olanda sulla necessità di introdurre una condizionalità forte che assicuri l'uso virtuoso e produttivo dei fondi, ma senza che questo rallenti il flusso del denaro dove e quando e come più serve.

La Germania ha promesso che il suo turno alla presidenza Ue sarà ambizioso e ha alzato volutamente le aspettative, per tenere alto e solenne il momento storico e rendere più fertile il terreno per le svolte epocali negli Stati europei alle prese con una recessione senza precedenti in tempi di pace. Finora di passi da gigante la Germania ne ha fatti, in casa e in Europa, e questa andatura vorrebbe imprimerla agli altri 26 per uscir fuori dalla crisi Covid-19 con un'Europa più forte, più sovrana, più solidale, più moderna, più innovativa, più verde, più digitale.

Il governo di grande coalizione di Angela Merkel ha varato nell'arco di poche settimane misure di aiuto e di stimolo da oltre 1.300 miliardi (di cui 800 in garanzie, 50 in helicopter money, 100 per interventi straordinari sulle imprese...). Il Parlamento tedesco ha sospeso il paletto costituzionale del freno al debito, ha dato il via libera alla GroKo per interventi pari a 230 miliardi di nuovo debito pubblico. Sul fronte europeo, la Germania

in modalità pandemica è oramai quasi irriconoscibile rispetto ai diktat che l'hanno resa famosa anche nel corso della Grande Crisi e Grande Recessione 2008-2012. Per combattere il coronavirus, un «disastro umanitario», la Germania ha firmato senza battere ciglio la sospensione temporanea del Patto di Stabilità e Crescita e non intende ripristinarlo senza che prima i Paesi e i settori maggiormente colpiti da Covid-19 non siano ben avviati sulla strada della ripresa, grazie anche agli aiuti europei. Un Paese che stenta a riprendersi dall'attuale recessione, per esempio come potrebbe accadere a un'Italia non aiutata, rallenta tutti.

La Germania ha fatto altro. Assieme ad Emmanuel Macron, Angela Merkel ha messo sul piatto uno strumento impensabile fino a qualche mese fa e centrale ora all'impianto degli interventi: 500 miliardi a fondo perduto verso i Paesi più colpiti dalla pandemia e disastriati «senza che ne abbiano alcuna colpa» come ripete spesso la cancelliera. E per questo la Germania ha messo la firma alla prima emissione di bond di debito comune europeo fino a 750 miliardi: anche se è un'iniziativa una tantum, pandemica, è un precedente di portata storica, un mattone sul quale si potrà costruire.

Con questo piglio, la cancelliera si siederà oggi al tavolo del Consiglio europeo, scartando compromessi al ribasso per puntare a quello che lei stessa ha definito più volte, da ultimo nella conferenza stampa recente con il premier Giuseppe Conte, un intervento «massiccio» come richiede la crisi pandemica. Berlino ha messo la faccia su 500 miliardi di “grants” e non intende retrocedere su questo punto essenziale: i sussidi dovranno rimanere più elevati dei prestiti, i 310 miliardi della Recovery and resilience facility non si toccano. Chi vuole limare potrà farlo in altri ambiti, sulla solvibilità, su InvestEu.

Seduti attorno allo stesso tavolo, assediati dalla stessa pandemia e angosciati parimenti dalla peggiore recessione in tempi di pace, i 26 capi di Stato e di Governo del Consiglio europeo non sembreranno oggi, agli occhi della negoziatrice Angela Merkel, così diversi dai presidenti-governatori dei 16 Länder tedeschi con i quali la cancelliera si è confrontata continuamente in questa crisi pandemica per trovare soluzioni comuni alla lotta contro il coronavirus. Il federalismo si sarebbe potuto trasformare in un enorme handicap, contro Covid, se i 16 Länder avessero deciso di andare ognuno per la propria strada, e fare ognuno di testa propria, e prendere senza dare. Angela Merkel, che con la gestione della crisi in casa ha riportato i consensi dell'elettorato verso la Cdu dal 27% al 38%, vorrebbe chiudere la sua carriera politica con una pari vittoria europea.

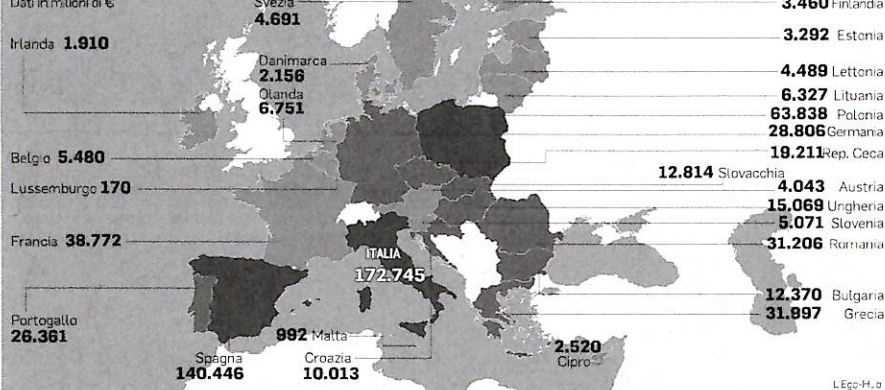
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isabella Bufacchi

La partita sul Recovery Fund

La ripartizione dei fondi

Recovery fund, quanto spetterebbe per Paese
Dati in milioni di €



LA TRATTATIVA

ROMA Giuseppe Conte vola a Bruxelles per incontrare il presidente francese Emmanuel Macron e prepararsi al consiglio straordinario dell'unione. All'ora di cena i due si incontrano nell'albergo che li ospita nel centro della capitale belga. A poche ore dall'inizio di uno dei summit più importanti nella storia dell'Europa, il presidente del Consiglio cerca sponde per scalare il muro eretto dai paesi del Nord Europa che chiedono di abbassare l'ammontare del Recovery fund, condizionalità di accesso rigide e una governance del fondo in capo al Consiglio dell'unione europea che dovrebbe decidere all'unanimità sui progetti, in modo da lasciare a ciascun paese il diritto di veto.

LA STRADA

Un cappio molto stretto per l'Italia di Conte che chiede velocità e facilità di accesso, ma che soprattutto ha bisogno che il Recovery fund sia disponibile da subito in modo da evitare un rapido ricorso al Mes sul quale - come ha mostrato il voto di mercoledì in Senato - la maggioranza non ha i numeri. Quindi per l'Italia sono assolutamente da evitare slittamenti a settembre del consiglio europeo e, se non si troverà un accordo entro domani, continuare nella giornata di domenica o riconvocare una nuova riunione la prossima settimana. Dopo un'ora di colloqui è Conte a spiegare che c'è «accordo con la Francia per chiudere presto» e che «la richiesta olandese sull'unanimità non è in linea con i trattati».

La strada per l'accordo è in salita e un rinvio - anche di pochi giorni - rischia di irrigidire le posizioni e bloccare l'avvio del flusso di risorse. 172 miliardi solo per il nostro Paese che, con il

«SIAMO D'ACCORDO CON PARIGI, BISOGNA CHIUDERE PRESTO E IN GIOCO L'EUROPA» LE TELEFONATE CON ORBAN, KURZ E BABIS

Ue, Conte teme il rinvio e chiede aiuto a Macron

► Al via oggi il Consiglio europeo, ieri sera cena tra il premier e il presidente francese

► Il capo del governo vuole evitare tagli dei sussidi: affiliamo le armi, niente condizioni

pili in picchiata e un debito pubblico da record, è a rischio di rivolte sociali.

A maggio fu proprio Macron, insieme alla Cancelliera Merkel, a proporre un patto da 500 miliardi di euro da investire almeno per l'80% a fondo perduto. Poi la cifra è salita sino a 750 e domani potrebbe scendere di 100 miliardi per andare incontro alle richieste dei rigoristi del Nord capeggiati dall'olandese Mark Rutte. Nella girandola di incontri e di contatti, Conte nei giorni scorsi è stato all'Aja non riuscendo però a smuovere la rigidità di un Paese che, insieme ad Austria, Belgio, Svezia e Danimarca, compone il fronte dei «frugali». Conte parte sostenen-



do di aver «affilato le armi», in vista di «una partita fondamentale per il futuro dell'Europa e dei nostri cittadini». Un summit con i leader presenti nei palazzi dell'Unione, dopo tre consigli a distanza, e i giornalisti davanti ad uno schermo.

La trattativa sul Recovery fund si intreccia con quella del budget 2021-2027 che porta con sé anche il tema dei «rimborsi» di cui godono alcuni paesi, come l'Olanda, e rappresenta per l'Italia un argomento forte per sbloccare l'intesa.

In un'ora di colloquio Conte ha chiesto al presidente francese di difendere l'ammontare della dotazione messa nero su bianco dalla Commissione e la com-

petenza di quest'ultima sulla governance, senza quindi attribuzioni ai governi di poteri che sinora sono stati sempre in capo alla Commissione. Argomenti, questi, sollevati da Conte anche nel recente incontro a Berlino con la Cancelliera che però non sembra aver preso impegni in attesa di capire sino a che punto intendono spingersi i paesi del Nord Europa. Il presidente francese scommette sulla riuscita del summit di oggi e domani, insieme alla Cancelliera, cercherà di chiudere l'accordo senza rinvii, ma per arrivare all'intesa potrebbero essere costretti a concedere ai «frugali», un taglio della dotazione o condizioni stringenti nella erogazione delle risorse. Un via libera rapido in questo weekend del «pacchetto» - bilancio pluriennale e Recovery fund - sarebbe un bel segnale da parte dell'Europa e per l'Italia che «deve correre». Conte lo ha sostenuto poco prima di partire alla volta di Bruxelles, insieme al ministro delle Politiche comunitarie Enzo Amendola, e aver chiamato il primo ministro ungherese, Viktor Orban, il cancelliere federale austriaco, Sebastian Kurz, il primo ministro ceco, Andrej Babis e il primo ministro finlandese Sanna Marin.

LA SFIDA

Chiedere tempi rapidi, rapidissimi senza però considerare il Mes e le sue risorse tutte destinate alla spesa sanitaria, si rischia di entrare in contraddizione e i «falchi» del nord Europa lo sottolineano. «Se non utilizziamo il Mes, vuol dire che non c'è grande emergenza», sostengono gli olandesi.

Conte continua però a tenere duro non menzionando mai il Meccanismo europeo di stabilità che l'Italia ha contribuito a cambiare.

Marco Conti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN MANCANZA DI UN ACCORDO PIÙ COMPLICATO PER L'ITALIA NON ATTIVARE SUBITO IL MES

L'Olanda e l'Ungheria fanno muro ma spunta il piano B della Merkel

LO SCENARIO

BRUXELLES È il giorno della suspense. Con Olanda e Ungheria allo scontro. Isolati nel Consiglio, la prima sulla «governance» dell'operazione anticrisi, la seconda contro i vincoli sul rispetto dello stato di diritto in relazione all'uso dei fondi europei. Dunque, isolati pure rispetto ai rispettivi gruppi di riferimento, nel caso dell'Olanda i «frugali» (di cui fanno parte anche Austria, Danimarca e Svezia), nel caso dell'Ungheria i 4 di Visegrad (gli altri sono Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia). La

riunione dei capi di stato e di governo, da stamattina nella capitale belga, è un appuntamento cruciale dal quale dipenderà la stabilità economica e finanziaria dell'Europa e la sua stessa posizione nel mondo. L'esito è totalmente incerto. Ci si prepara, dopo la seconda giornata domani, a un prolungamento a domenica. Forse a una nuova riunione entro fine mese. Le proposte di mediazione su Next Generation Eu, il nuovo strumento finanziario da 750 miliardi da raccogliere sul mercato, e sul bilancio Ue 2021-2027 sono sul tavolo da giorni. «Non ci siamo ancora, le posizioni sono divergenti su punti importanti, l'accordo non è garantito», indica una fonte coinvolta nelle discussioni.

LE POSIZIONI

Tuttavia i 27 sanno di non poter fallire. Sui mercati c'è relativa calma, ma le fiamme possono riaccendersi in un attimo e un attimo dopo la Bce si ritroverebbe da sola a fronteggiare grandi rischi. La cancelliera Angela Merkel annuncia di avere una carta

di riserva che servirà a chiudere la partita possibilmente questa fine settimana. Non l'ha scoperta ma la userà. Cinque gli scogli del negoziato, alcuni finanziari altri eminentemente politici. Intanto il volume dell'operazione anticrisi: dei 750 miliardi, il Recovery Fund vale 560 miliardi di cui 310 per sussidi a fondo perduto e 250 per prestiti. I «frugali» vogliono ridurre soprattutto la parte sussidi. Il fronte del Sud insiste per mantenere il tetto inalterato, ma ci si sta muovendo verso una limitatura di qualche decina di miliardi. La preponderanza dei sussidi rispetto a prestiti, in ragione complessiva di due terzi/un terzo, potrebbe resistere, ma molto dipende

I PAESI FRUGALI VOGLIONO LO STOP AI SUSSIDI ORBAN CONTRO IL SISTEMA DI CONTROLLO DEI FONDI

ra dalla mediazione sulla «governance». L'Olanda ha eretto il muro: vuole che a decidere sui piani nazionali di riforma e sugli esborsi sia il Consiglio, non la Commissione. All'unanimità e non a maggioranza qualificata. Così avrebbe il diritto di veto. Posizione durissima, tuttavia se ci fosse un'alternativa fonti olandesi indicano che se ne può discutere purché il risultato sia quello. Rutte ha un conto aperto con l'Italia, della quale critica l'incapacità di realizzare le riforme, ma ha anche con la Commissione accusata di aver esagerato con la flessibilità. Sono posizioni che trovano «audience» in molti altri paesi, «frugali» e non, anche in Germania. Fluttua l'idea di un «freno d'emergenza» che permetta a un governo di aprire un confronto politico su un paese che non rispetta gli impegni di riforma. Italia e Spagna temono l'estrema politicizzazione delle procedure. Fanno quadrato sulle proposte Michel anche se non tutto piace. Obiettivo: limitare i danni e confermare il grosso del pac-



La cancelliera Angela Merkel e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. A centro pagina il premier Giuseppe Conte

chetto. Non c'è accordo sul tetto del bilancio Ue a 1074 miliardi. Lo sconto sul contributo nazionale al bilancio ai «frugali» non piace ma servirà come arma negoziale per «comprare» il consenso. Ne beneficia anche la Germania. Infine lo stato di diritto: l'Ungheria vuole lo stop al collegamento tra uso dei fondi Ue e rispetto della legge europea. Argo-

mento cui è strasensibile la Cechia. Nel mirino per la violazione dell'articolo si trova la Polonia. A Varsavia si vola basso anche perché la Polonia è il terzo beneficiario dei fondi anticrisi dopo Spagna e Italia (prima beneficiaria).

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGOZIATO IN SALITA LA CANCELLIERA PRONTA A UNA MEDIAZIONE SU CINQUE PUNTI

Scatta la corsa dei fondi per Aspi Cdp convoca i soci

Riassetto. Blackstone in prima fila. L'obiettivo è creare entro ottobre una holding con il 55% della società. Per Cassa esborso netto di 2,6 miliardi: a inizio settimana meeting con le Fondazioni

Laura Galvagni

Nei primi giorni della settimana prossima lo schema dell'operazione sarà sul tavolo dell'incontro organizzato da Cassa Depositi e Prestiti con i propri soci e del cda. L'obiettivo è mostrare la ratio del progetto. Un piano che, sulla carta, richiederebbe a Cdp un impegno netto iniziale di circa 2,6 miliardi di euro. Attualmente infatti l'operazione ruota attorno ad alcuni numeri chiave: il primo è l'aumento di capitale da 3,9 miliardi che porterebbe l'ente al 33% di Aspi, il secondo è la vendita sul secondario a investitori istituzionali selezionati del 22% di Autostrade a un prezzo di circa 2 miliardi. Le quote verrebbero poi conferite in un veicolo controllato da Cdp con il 60% e con la presenza di altri investitori al 40%. La holding avrebbe una componente di debito limitata al 25% e a conti fatti per Cassa di tratterebbe di un esborso netto di circa 2,6 miliardi considerato che Aspi rimborserebbe un finanziamento in essere da 400 milioni (dei 3,9 miliardi 900 milioni circa sarebbero a leva). La holding, è l'obiettivo, dovrebbe venir costituita per ottobre ma già a settembre si potrebbe realizzare il primo concreto passo per il riassetto.

Se questo è lo schema, piuttosto chiaro, dell'operazione, mancano ancora due elementi da definire nel dettaglio: i valori, perché quelli fin qui discussi mancano di un'asseverazione che li renda incontestabili (ma per questo saranno presto al lavoro banche d'affari e consulenti); e i compagni di viaggio di Cassa.

Su questo punto sono diverse le manifestazioni di interesse già pervenute sul tavolo di Cdp. E non potrebbe essere altrimenti. L'occasione sembra essere quella giusta: il riassetto avviene a valle di una profonda revisione del contesto, il che implica che il quadro è atteso stabile per un periodo di tempo piuttosto lungo, e un prezzo di ingresso certamente interessante. Ciò abbinato a una revisione regolatoria che comunque riconosce una redditività sugli investimenti prossima al 7% rispetto al precedente 11% giustifica ulteriormente l'attenzione degli investitori rispetto alla manovra in atto. Cdp, avrebbe però già in mente l'identikit di quelli che potrebbero essere i partner ideali. L'idea è che si costruisca una compagine azionaria non troppo ampia, quindi si ragiona attorno a un numero di soci compreso tra tre e cinque, preferibilmente con passaporto italiano e questo perché essendo l'asset in questione un'attività regolamentata dallo Stato si punterebbe a privilegiare investitori istituzionali del paese. D'altra parte c'è anche un tema di governance, non indifferente da considerare, gli investitori sono destinati ad entrare in un veicolo non quotato, governato da Cassa e quindi con limitati poteri di indirizzo su temi chiave come potrebbe essere l'eventuale cedola. Nessuna preclusione, in ogni caso, per i grandi soggetti stranieri, anzi. A riguardo, come già anticipato da ilsole24ore.com, uno dei soggetti chiave potrebbe essere Blackstone che si sarebbe reso disponibile a mettere

sul piatto diverse centinaia di milioni di euro e che avrebbe già un veicolo infrastrutturale dedicato. Allo stesso tempo, sarebbe in pista sul dossier già da diverso tempo F2i. La sgr guidata da Renato Ravanelli stava già valutando la predisposizione di un fondo pronto a intervenire sul dossier con il supporto di Casse, Fondazioni e diversi enti previdenziali, oltre che assicurazioni. Allo stato il fondo starebbe ancora ragionando sui numeri dell'operazione, ma molti dei soggetti contattati nelle scorse settimane per avviare la nuova iniziativa avrebbero ribadito la loro disponibilità. Poste Vita, peraltro, potrebbe decidere di giocare anche direttamente in partita. Si vedrà. Anche perché sul dossier si sarebbero affacciati anche alcuni fondi sovrani, la cui logica di investimento sarebbe quella intrinseca all'operazione in sé: ottica di lungo periodo e volontà di dare stabilità all'assetto azionario. In palio c'è una quota che, come detto, nel suo complesso vale circa 2 miliardi di euro circa. E la prospettiva è di impegnarsi a realizzare un piano di investimenti che a fine concessione sarà di 14,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Galvagni

La svolta sulla concessione

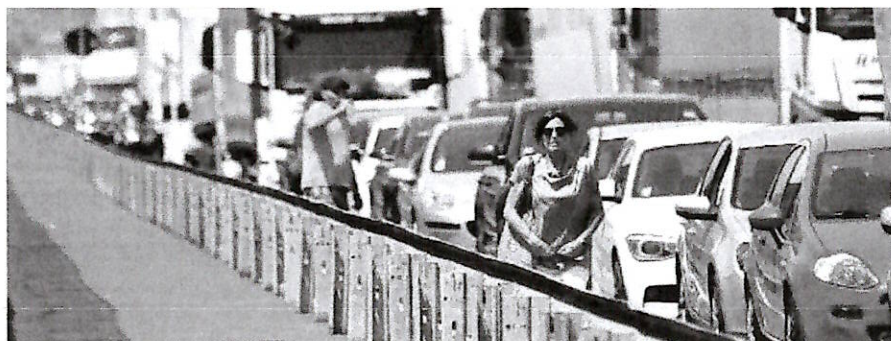
L'OPERAZIONE

ROMA Via alle negoziazioni per varare il riassetto di Autostrade, frutto di un combattuto compromesso con il governo, che porterà Cdp al controllo affiancato da alcuni investitori istituzionali che potrebbero partecipare attraverso il rientro in campo di F2i, il fondo che aveva partecipato alla data room assieme alla Cassa.

PERCORSO TRACCIATO

Ieri pomeriggio i legali di Gop per il gruppo Atlantia e di Chiomenti per la società di via Goito avrebbero iniziato la stesura del Memorandum of understanding (Mou) previsto dall'accordo ("Definizione della procedura di contestazione della Concessione") proposto da Carlo Bertazzo (Atlantia) e Roberto Tomasi (Aspi), da siglare entro il 27 luglio. Il Mou dovrà delineare il percorso che «auspicabilmente entro il 30 settembre» consentirà a Cdp di sottoscrivere il 33% attraverso un aumento di capitale e a un pool di investitori «di gradimento di Cdp» di acquistare da Atlantia il 22%. A valle di questa fase 1, la holding si diluirà al 37%, mentre Allianz e Silk Road fund dal 12 all'8% circa. E poi si dovrà tracciare la fase 2 legata alla scissione proporzionale, a favore degli azionisti di Atlantia, del 37% del capitale del veicolo societario che prenderà il posto di Aspi ed è destinato alla quotazione nell'arco di 6-8 mesi. Sarà una corsa contro il tempo la stesura della lettera di intenti, dove si cercherà di concentrare tutti gli aspetti tecnico-finanziari-procedurali della complessa operazione che, in zona Cesarini, ha scongiurato la revoca della concessione. Nel Mou dovrebbe anche essere riportata la valutazione di Aspi, per consentire l'aumento di capitale riservato a Cdp e l'ingresso degli investitori graditi a Cassa. Il prezzo dipenderà dal sistema regolatorio al quale farà riferimento il piano degli investimenti. Un mix molto sensibile perché se da un lato si dovrà abbassare i prezzi delle tariffe, dall'altro la società deve avere una

GLI INVESTITORI ATTENDONO DI CAPIRE LA REDDITIVITÀ DELL'INVESTIMENTO PRIMA DI FORMULARE LE LORO OFFERTE



Code su una autostrada ligure

Autostrade, F2i con Cdp Atlantia riceve 2 miliardi

► Oltre alla Cassa, inizia a prendere forma il drappello di soci che rileverà un altro 22%

► La società verso una valorizzazione di 9 miliardi, si lavora al Memorandum

La storia di Autostrade

Dall'Iri alla privatizzazione al ritorno dello Stato

- **1950**
L'Iri costituisce la Società Autostrade Concessioni e Costruzioni Spa
- **1956**
Anas e Autostrade cofinanziano, costruiscono e gestiscono l'A1
- **1982**
Aggregando altre società concessionarie nasce il Gruppo Autostrade
- **1989**
L'Iri privatizza Autostrade: tratte date in concessione, ma proprietà della rete allo Stato
- **Arrivano i Benetton**
In Autostrade subentra con il 30% un nucleo di azionisti privati, riuniti nella Società Schemaventotto Spa che fa capo alla famiglia Benetton
- **2003**
I Benetton lanciano l'opa totalitaria su Autostrade acquistando l'84% delle quote. Nasce Autostrade per l'Italia controllata al 100% da quella che diverrà Atlantia
- **2008**
Le concessioni, valide fino al 2018, vengono estese fino al 31 dicembre 2038
- **2017**
Le concessioni vengono prolungate ulteriormente fino al 2042
- **2020**
Dopo il crollo dei Morandi i Benetton scendono al 10-12% delle quote di Autostrade. Nella compagine societaria entrerà la Cassa depositi e prestiti

autostrade per l'Italia
L'Ego-Hub

FONTE: Radio24



sostenibilità ai fini del reddito e quindi della remunerazione del capitale. La valutazione su cui dovrebbe partire la trattativa si aggira su 9 miliardi di equity value cui aggiungere 19,5 miliardi di debiti verso banche: Cdp su 2,05 miliardi accordati ad Aspi, vanta un'esposizione di 750 milioni che potrebbero essere convertiti in capitale. Su 9 miliardi di valore, il 33% verrebbe a costare 2,97 miliardi e il 22% riservato agli investitori 1,98 miliardi, somma che verrebbe intascata da Atlantia. L'intero riassetto è stato battezzato come una nazionalizzazione di Autostrade, anche se adesso proprio il Tesoro - determinante nella mediazione conclusiva della lunga notte - si sta adoperando per confezionare un'operazione di mercato. E sono già partite le grandi manovre per reclutare gli alleati di Cassa con l'obiettivo di individuare investitori stabili, autorevoli e che siano allo stesso tempo una garanzia di

Quell'ossimoro di Di Maio: in Borsa senza logica di mercato

IL CASO

Probabilmente non è una voce "dal sen fuggita". Le parole del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, scritte in un post su Facebook per commentare l'acquisto di Autostrade da parte della Cdp, dicono molto sulla sua concezione di come lo Stato debba muoversi con le sue partecipazioni societarie. «Se Aspi verrà quotata in Borsa come sembra - scrive Di Maio - dobbiamo lavorare affinché la nuova società non sia assorbita dalle logiche di mercato, bensì affinché lavori per assicurare investimenti e tariffe autostradali più basse». Vale la pena di tradurre in pratica questo concetto, visto che Cassa depositi e prestiti sta per entrare nel capitale di Autostrade utilizzando 3,4 miliardi di euro del risparmio depositato dai piccoli risparmiatori italiani sui libretti alle Poste. Autostrade deve investire tanti soldi e ridurre i pedaggi che sono necessari a finanziare gli investimenti. In sostanza, «non seguire le logiche di mercato», significa lavorare in perdita. Cosa che, in realtà, è vietata dal buon senso e dallo statuto della Cdp, che invece può impiegare il risparmio postale solo in investimenti «profittevoli». Ma quale investitore, pubblico o privato che sia, metterebbe i suoi soldi in una società che dichiara di volerli perdere? E quale potrebbe essere il valore di questa società? Ma soprattutto, se la società non deve seguire logiche di mercato, perché la si vuol quotare sul mercato? C'è grande confusione sotto il cielo delle nazionalizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mercato ma anche di italianità della nuova concessionaria. C'è Macquarie, la conglomerata australiana ad essere interessata, dopo essersi fatta avanti su Open Fiber e a manifestare intenzioni per un rientro in Adr dopo 13 anni. Ma il Mef, che non va dimenticato è il socio di controllo (62,7%) di Cdp, vorrebbe coinvolgere in primis le fondazioni che hanno il 15,83% di via Goito e le casse di previdenza oltre alle assicurazioni. Tra queste ultime però, in campo tramite Ania avrebbe incassato finora solo la tiepida disponibilità a esaminare il dossier da Cattolica. Ma fondazioni e casse di previdenza sono anche soci di riferimento con il 25% a testa (50% totale) di F2i, uno dei soggetti che fino a qualche settimana fa ha negoziato con i Benetton l'ingresso in Aspi.

FITTI CONTATTI

Ieri ci sarebbero stati fitti contatti fra alcuni presidenti di casse di previdenza e grandi fondazioni con il Mef che è l'Autorità di vigilanza di queste ultime. Il feedback trasmesso sarebbe stato univoco: si può prendere in considerazione un intervento ma attraverso il veicolo comune F2i, a condizione che il prezzo sia conveniente, sia assicurata la redditività e la governance renda chiaramente l'operazione di mercato: questo significa che gli azionisti abbiano adeguata e proporzionale rappresentanza, mentre la politica non interferisca sulle scelte. Da qualche contatto riservato degli enti con il Tesoro, sarebbe trapelata l'ipotesi di Luigi Ferraris come uno dei papabili alla guida di Aspi dopo essere stato in predicato per fare il commissario straordinario. Comunque grandi enti (Compagnia, Cariplo, Crt, Sardegna, Lucca, Cuneo) dovrebbero fare il punto della situazione in una videoconferenza da organizzare per i primi giorni della prossima settimana. Intanto le convulse vicende su Autostrade continuano ad avere riflessi in Borsa su Atlantia: ieri il titolo è sceso del 5,2% per le prese di beneficio seguite al gran balzo del 26% del giorno prima.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPI STRETTI. LA CONCESSIONARIA SARÀ QUOTATA A PIAZZA AFFARI NELL'ARCO DI SEI-OTTO MESI

il nuovo sistema di calcolo predisposto dall'Autorità per i trasporti. Il passaggio è importante perché incide direttamente non solo sulla capacità di fare gli investimenti (Autostrade ne ha promessi 14,5 miliardi), ma anche su quella di generare profitti. Fino ad oggi al capitale investito da Autostrade, è stato riconosciuto (a valore sui pedaggi), un rendimento dell'11%. E questo a prescindere dall'effettiva realizzazione dell'investimento. La proposta dell'Autorità dei trasporti prevede un rendimento del 7%. Autostrade aveva impugnato questa proposta perché non la riteneva adeguata. Anche nella lettera inviata al governo, pur accettando questo sistema, aveva chiesto che fosse introdotto qualche correttivo per rendere sostenibile il piano di investimenti. È un punto importante anche per la Cassa depositi e prestiti che, impiegando il risparmio postale, non potrebbe operare investimenti in perdita. Per la società pubblica guidata da Fabrizio Palermo questo è un postulato. Se l'ingresso in Autostrade non fosse profittevole, non sarebbe possibile nemmeno portarlo in consiglio di amministrazione.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esecutivo ad Aspi: entro sette giorni il nuovo piano con il taglio dei pedaggi

IL FOCUS

ROMA Una settimana. Solo sette giorni per presentare il nuovo piano finanziario nel quale trasformare in atti concreti gli impegni assunti nell'accordo con il governo che ha evitato la revoca della concessione e portato alla vendita di Autostrade alla Cassa depositi e prestiti. La società controllata da Atlantia, a sua volta nell'orbita della famiglia Benetton, dovrà mettere nero su bianco il pagamento dell'indennizzo di 3,4 miliardi di euro, almeno un miliardo e mezzo dei quali andranno alla riduzione delle tariffe che, secondo i calcoli del governo, dovrebbe essere di almeno il 5 per cento per qualche anno. Gli impegni sottoscritti prevedono anche la ristituzione delle clausole della concessione per adeguarle all'articolo 35 del decreto Milleproroghe, quello che ha tagliato gli indennizzi da 23 a 7 miliardi di euro. È questo il primo dei passaggi delicati della trattativa

che dovrà concludersi entro il 23 luglio, in modo da permettere a Cassa depositi e prestiti di avere tutti gli elementi per formulare il "prezzo" di Autostrade e arrivare a un accordo entro il 27 luglio.

IL MECCANISMO

L'importo e il metodo di calcolo dell'indennizzo non dovrebbero essere modificati. Al tavolo di trattativa tra Autostrade e il governo si era deciso di specificare meglio quali sono le «gravi inadempienze» che fanno scattare la revoca della concessione. Il passaggio è molto delicato. La genericità della dizione è il motivo che ha portato le banche a chiudere i rubinetti del credito ad Autostrade. Anche per Cdp, che dovrà entrare nella società, è importante sciogliere il nodo. L'idea sarebbe quella di «tipizzare» il «grave inadempienza», considerando tale ogni gravissima interruzione non recuperabile di un nodo fondamentale della rete, e lasciando questa va-



Un casello autostradale

ANCHE PER CDP IL LIVELLO DELLE TARIFFE DOVRÀ RENDERE SOSTENIBILE L'INVESTIMENTO

lutazione a una Commissione di esperti esterni. Basterà questo a far tornare Autostrade "bancabile"? O adesso che l'azionista di controllo sarà la Cassa depositi e prestiti ci potrebbe essere qualche altro ammorbidimento? Si vedrà. Il secondo passaggio delicato, riguarda le tariffe. Oltre al taglio finanziato con parte dei 3,4 miliardi di indennizzo riconosciuti al governo da Autostrade, la società accetterà

“I dati economici sono incoraggianti e indicano che il rimbalzo dell'economia è già in atto anche grazie alle misure adottate. Ma il calo del Pil sarà pesante. Con il prossimo scostamento, da circa 20 miliardi, proseguirà il sostegno

“Sul Recovery fund decisivo concludere il negoziato entro luglio. I dati economici ci dicono che una rapida implementazione del programma è essenziale per raggiungere l'obiettivo di una ripresa solida e sostenibile

L'INTERVISTA IL MINISTRO DELL'ECONOMIA

di Federico Fubini
e Monica Guerzoni

Ministro Roberto Gualtieri, lo scontro nel governo su Autostrade è stato durissimo, tanto che il premier era entrato in Consiglio dei ministri col decreto di revoca in mano. L'accordo è quello che lei sosteneva?

«Non c'è stato nessuno scontro, ma un complesso confronto con Aspi che si è sbloccato in extremis. A fare la differenza è stata proprio la nostra compattezza. La leadership del presidente Conte, il lavoro della ministra Paola De Micheli e l'impegno di tutto il governo sono stati decisivi. Con questo accordo si apre una pagina completamente nuova. Un regime concessorio più moderno, efficiente ed equo e un'ambiziosa operazione di politica industriale volta a rilanciare un'infrastruttura strategica, imperniata su un investitore di lungo termine come Cassa depositi e prestiti, che vuole offrire una proficua opportunità di impiego del risparmio nell'economia reale e nello sviluppo del Paese».

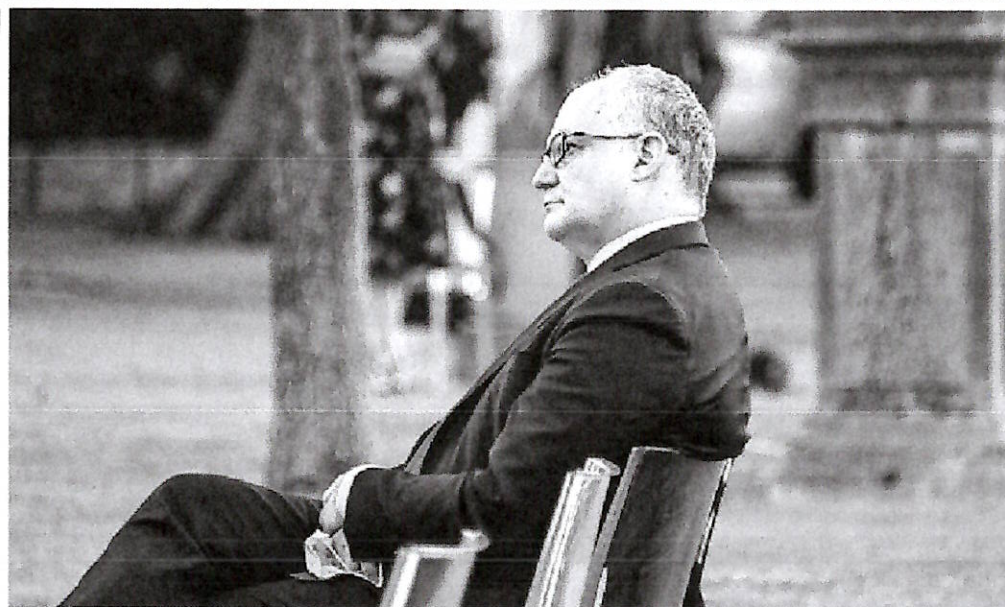
Che Cdp possa decidere i nuovi soci di suo «gradimento» non è una violazione dello stato di diritto? E il fatto che l'operazione sposti 10 miliardi di debito dai soci privati di Atlantia al socio pubblico di Cdp, lo Stato, la lascia tranquillo?

«È del tutto normale e conforme a pratiche comuni di mercato che Cdp abbia un ruolo nella individuazione di partner strategici e del nucleo stabile degli investitori di lungo termine. Peraltro il progetto prevede la quotazione della società e l'apertura del capitale. Per quanto riguarda il debito, non si sposta da nessuna parte, resta dov'è, in Aspi, che conserverà una redditività adeguata a ripagarlo, senza gravare in nessun modo sul bilancio dello Stato».

Di Maio dice che la minaccia di revoca resta. Avete paura che il negoziato naufrighi? Chi decide e come si decide il prezzo della transazione fra Atlantia e Cdp?

«La chiusura del procedimento di revoca è legata ad altre questioni, come l'accettazione integrale e incondizionata del nuovo regime tariffario, il pagamento di compensazioni congrue e l'applicazione di un regime di risoluzione finalmente equilibrato. Il prezzo della transazione tra Atlantia e Cdp sarà definito nella trattativa che loro concluderanno».

Tra Golden Power rafforzata, Aspi, Alitalia, Iva e interventi di Beppe Grillo su Tim, il governo mostra un volto dirigista e un po' venezuelano. Perché un inve-



Testatore Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha avuto un ruolo decisivo nella vicenda Autostrade perché ha trattato con la famiglia Benetton (ImagoEconomica)

«Noi aperti al mercato Il debito di quella società non graverà sugli italiani»

Gualtieri: il governo non ha mai escluso il ricorso al Mes

statore estero dovrebbe rischiare i suoi capitali in Italia?

«Non è così. Molti Paesi hanno rafforzato i poteri di monitoraggio e autorizzazione degli investimenti esteri, così come l'intervento dello Stato. La volatilità forte dei prezzi di borsa, le tensioni geopolitiche e commerciali,

Il confronto notturno

«La revoca? Non c'è stato nessuno scontro. Ma un aspro confronto concluso in extremis»

la rilevanza strategica crescente della proprietà intellettuale e della tecnologia, l'esigenza di rilanciare gli investimenti, ovunque depressi, anche a causa del prevalere di logiche di tipo finanziario sono alla base di queste tendenze poi rafforzate dall'emergenza del Covid».

Ma non le sembra che l'Italia sia andata un po' oltre?

«Noi abbiamo le nostre ragioni specifiche e per i casi che citate ce ne sono diverse, tutte molto buone, per giustificare un'attenzione particolare da parte del governo. Ma non stiamo diventando

un'economia pianificata, tutt'altro, rimaniamo uno dei Paesi più aperti agli investimenti esteri e sono numerosi i gruppi multinazionali che hanno partecipazioni di controllo in società italiane, stabilimenti e impianti, che producono utili e lavoro. Siamo un'economia di mercato, che tutela e incoraggia l'iniziativa imprenditoriale ed è ricca di opportunità di investimento. E avere una strategia industriale e una visione europea sono fattori di incoraggiamento, non di freno».

L'accordo sul Recovery Fund è davvero a portata di mano entro fine luglio?

«È decisivo chiudere il negoziato al più presto, se possibile già in questo Consiglio europeo. Io sono fiducioso. I dati economici, come ha ricordato Christine Lagarde, ci dicono che una rapida implementazione del programma Next Generation Eu è essenziale per raggiungere una ripresa solida, sostenibile, orientata al futuro e capace di salvaguardare il mercato unico. Su questa posizione, che l'Italia ha sostenuto fin dall'inizio con forza, è maturato un largo consenso il che rappresenta una novità politica di straordinario rilievo».

Conte ha puntato tutto sul Recovery Fund. Sarebbe una

vittoria anche una parziale revisione al ribasso dei 250 miliardi di prestiti o dei 500 di trasferimenti?

«La proposta di Charles Michel conferma l'ammontare complessivo, la ripartizione tra trasferimenti e prestiti e l'architettura del Recovery Fund. E non era scontato. Ci batteremo con forza per non modificare questi elementi. Esistono inoltre alcune criticità in quella proposta su cui saremo molto determinati».

Sul piano della governance, accettereste che una minoranza di governi europei fosse in grado di bloccare gli esborsi o di fissare le condi-

zioni all'Italia?

«Il problema non è l'accountability, che è interesse anche dell'Italia, né la coerenza dei programmi nazionali con gli obiettivi comuni e con le raccomandazioni della Commissione, ma un meccanismo basato su veti incrociati invece che imperniato sulla Commissione europea. Il Recovery Fund è parte integrante del bilancio dell'Unione e sarebbe quindi sbagliato e inefficiente sovrapporre una governance intergovernativa all'impianto comunitario di Next Generation Eu».

Si è lavorato a una task force per redigere il piano italiano di Recovery. I lavori non sono partiti perché qualcuno nei 5 Stelle frena?

«Siamo da tempo al lavoro. Dopo il contributo della task force Colao e gli Stati generali, col Piano nazionale delle riforme abbiamo indicato le priorità del Recovery plan e lunedì verrà istituita la struttura incaricata di redigerlo. L'Italia è tra i Paesi che sono partiti prima e il decreto Semplificazioni, che è legge dello Stato, è parte integrante del nostro progetto di rilancio».

La caduta del Pil è drammatica e si rischia una seconda ondata del virus. Lei esclude che non ci sarà bisogno della nuova linea di credito Mes? Spiegherà ai 5 Stelle che costa meno del finanziamento sul mercato?

«Il governo non ha mai escluso l'uso della nuova linea di credito di Mes».

Gentiloni dice che è preoccupato per l'autunno. Sassoli dice che a Bruxelles c'è il

terrore per le tensioni sociali che possono esplodere in autunno in Italia. Che piani ha il governo per colmare il vuoto di risorse in attesa del Recovery Fund nel 2021?

«I dati economici più recenti sono incoraggianti e sembrano indicare che il rimbalzo dell'economia che avevamo previsto è in atto, anche grazie alle misure adottate. Ma il calo del Pil sarà pesante e per questo col prossimo scostamento, che sarà di circa 20 miliardi, proseguiremo nell'azione di sostegno e di stimolo all'economia per attutire l'impatto sociale della crisi e accompagnare adeguatamente la ripresa».

È visibile il lavoro in vista di un governo istituzionale o di una maggioranza allargata a Forza Italia. Lei lo sosterrrebbe, o Conte è in grado di gestire la ricostruzione?

«In una fase così delicata l'Italia ha bisogno di stabilità

Il ruolo di Cdp

«È del tutto conforme alle regole di mercato che Cdp possa scegliere i partner»

e continuità dell'azione di governo. Conte ha dimostrato con i fatti di essere un eccellente primo ministro e sono ancora più convinto che questo governo abbia un orizzonte di legislatura. C'è un fondamento profondo alla base della nostra azione: la necessità di una piena riconciliazione tra Europa, nazione e sviluppo, in una dimensione popolare e democratica».

Che intende dire?

«L'unità della maggioranza e della democrazia è perfettamente compatibile, nella distinzione dei ruoli, con il dialogo con le forze di opposizione europee».

Lei sa di cosa hanno parlato Di Maio e Draghi?

«Mi risulta che abbiano parlato di economia e di Europa. Mi sembra positivo che il ministro degli Esteri ascolti l'opinione di una personalità come Draghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L'Italia ha bisogno di continuità, Conte è un eccellente primo ministro e abbiamo un orizzonte di legislatura. Ma sì al dialogo con l'opposizione

La parola

RECOVERY FUND



Charles Michel 44 anni

È un fondo garantito dall'Unione europea (nella foto il presidente del Consiglio europeo) e che viene finanziato con l'emissione di «recovery bonds». La dotazione a cui si punta è di 750 miliardi

Bonomi rinnova la squadra Mariotti nominata ad interim direttrice generale



Carlo Bonomi

(*fr.que.*) Prende forma la riorganizzazione della Confindustria di Carlo Bonomi. Dopo l'uscita di Antonella Mansi dal vertice di Confindustria Servizi, ieri è stata comunicata quella della direttrice generale, Marcella Panucci, accompagnata dai ringraziamenti per i 25 anni in viale dell'Astronomia. Per lei sarebbe pronto il posto di segretario generale del Mise. A ricoprire il ruolo ad interim sarà la responsabile dell'area fiscale, la quarantenne

Francesca Mariotti. Sempre ieri si è riunito per la prima volta il nuovo direttivo di Confindustria, nominato dal presidente. Ne fanno parte i big dell'industria italiana, pubblica e privata: Lucia Aleotti, Paolo Barilla, Gianfranco Battisti, Alberto Bombassei, Giuseppe Bono, Diana Bracco, Francesco Gaetano Caltagirone, Fedele Confalonieri, Claudio Descalzi, Mario Moretti Polegato. Ieri erano assenti Bono, Descalzi e Rocca. Durante

il direttivo si sarebbe parlato soprattutto di conti e riorganizzazione della struttura interna. La spending review di viale dell'Astronomia potrebbe contemplare tagli alle consulenze esterne e congelamento dei premi di risultato. Per quanto riguarda la data della prima assemblea pubblica di Bonomi (che non si è potuta tenere a giugno causa Covid) si parla, pandemia permettendo, del 29 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, la tregua è finita

Da lunedì scatta l'ingorgo

I commercialisti: il termine del 20 luglio va fatto slittare a fine settembre

Tasse a settembre causa Covid. È questa la richiesta espressa dai commercialisti italiani in una lettera aperta al premier Conte e al ministro dell'Economia Gualtieri. La pandemia globale ha scatenato un effetto a catena anche in campo fiscale con una sequela di rinvii, sospensioni e nuovi calendari che hanno generato «l'ingorgo di luglio».

Nel prossimi 15 giorni infatti sono previsti 246 adempimenti, troppi in troppo poco tempo. I professionisti dovranno fronteggiare le richieste di circa 45 milioni di partite Iva, ecco perché chiedono un rinvio al 30 settembre. In realtà la scadenza del 20 luglio è già figlia di un rinvio: il Dpcm di giugno aveva già disposto una proroga del versamento di imposte e contributi per i titolari di partita Iva previsto per la fine di giugno. Ma potrebbe non bastare. «L'anno scorso — ricorda Massimo Miano, presidente



Ernesto Maria Ruffini, direttore Agenzia delle Entrate

Corriere.it
Sul sito del
Corriere nel
canale
Economia, tutte
le scadenze
fiscali previste
nel mese di
luglio

dei commercialisti — è bastato un ritardo della Pubblica amministrazione nell'elaborazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) perché venisse disposta una proroga di tre mesi (al 30 settembre 2019) per i versamenti delle imposte sui redditi e Irap risultanti dalle dichiarazioni. Quest'anno la pandemia da Covid-19, due mesi di lockdown e la più grande crisi economico-finanziaria dal

dopoguerra ad oggi non sono bastati per fare come minimo altrettanto».

Il nodo sta proprio in quel 20 luglio che è la punta massima delle scadenze mensili. Prima di lunedì prossimo bisognerà decidere come procedere. Una consistente apertura al rivo della scadenza arriva da Giovanni Curro, M5S, membro della Commissione Finanze della Camera: «Siamo sempre stati attenti alle

esigenze dei contribuenti e dei professionisti riguardo il rinvio delle scadenze fiscali: la priorità è la proroga ulteriore delle scadenze fiscali. Il ministro Gualtieri ha deciso di farsi carico in prima persona della questione. La palla adesso passa a lui e non c'è resta che fidarsi del ministro. E sono fiduciosi che riuscirà a proporre soluzioni, come ad esempio un azzeramento degli interessi o la concessione di più rate per il pagamento...». **Attenzione però perché il tempo stringe.** «La proroga — ricorda Miani — dovrà essere annunciata con il massimo anticipo possibile rispetto alla data del 30 luglio, risolvendosi altrimenti un eventuale intervento successivo a tale termine nel solito ingiustificato "premio" a esclusivo vantaggio dei contribuenti meno rispettosi delle scadenze».

Isidoro Trovato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il termine

● La scadenza del 20 luglio è già figlia di un rinvio: il Dpcm di giugno aveva già disposto una proroga del versamento di imposte e contributi per le partite Iva previsto a fine giugno

● In 15 giorni previsti 246 adempimenti. I professionisti dovranno fronteggiare le richieste di 4,5 milioni di partite Iva


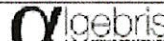


Il cucciolo di foca soccorso dalla nave Saipem

La nave Saipem e la foca salvata

Saipem, con un post su Instagram, informa che «durante il fine settimana, l'equipaggio del Castoro 6, nave posatubi che opera nel Mare del Nord, ha soccorso Tolly, un cucciolo di foca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RCS RUBINOLICITA				SICAV E FONDI				Data (date) Value (value) Growth (growth) Net Assets (net assets)				
Sicav Sicav e Fondi Val. 09.09.2023 09.09.2023												
Nome	Data	Valore	Crescita	Nome	Data	Valore	Crescita	Nome	Data	Valore	Crescita	
<div>   </div>												
<div> <div> Acomea SICAV - SICAV di diritto 000.000.000.000 http://www.alcebris.it </div> <div> http://www.alcebris.it </div> </div>												
Acomea America (A1)	14/07	EUR	19,57%	Financial Credit I	14/07	EUR	174,10%	17,95%	Acomea	14/07	EUR	120,01%
Acomea America (A2)	14/07	EUR	21,54%	Financial Credit R	14/07	EUR	153,50%	14,95%	ALM Dynamics A	14/07	EUR	104,17%
Acomea Asia Pacific (A1)	14/07	EUR	5,59%	Financial Credit R	14/07	EUR	153,50%	14,95%	Asia Strategy Fund	06/07	EUR	12,00%
Acomea Asia Pacific (A2)	14/07	EUR	4,34%	Financial Credit R	14/07	EUR	103,30%	102,14%	Asia A	14/07	EUR	10,00%
Acomea Asia Pacific (A3)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	130,70%	130,00%	Emerging Mid-Low Cost Car A	14/07	EUR	90,00%
Acomea Asia Pacific (A4)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	121,60%	121,70%	Health Ethical A	14/07	EUR	95,00%
Acomea Asia Pacific (A5)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	94,20%	94,00%	NEW MILLENNIUM SICAV			
Acomea Asia Pacific (A6)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	PHARUS FUND			
Acomea Asia Pacific (A7)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	T. 001919400000			
Acomea Asia Pacific (A8)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A9)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A10)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A11)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A12)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A13)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A14)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A15)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A16)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A17)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A18)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A19)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A20)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A21)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A22)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A23)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific (A24)	14/07	EUR	14,36%	Financial Credit I	14/07	EUR	103,30%	102,14%	www.pharusfund.com			
Acomea Asia Pacific												

LE STIME DELLA SVIMEZ

Con la crisi il Sud perde 380mila occupati nel 2020

Calo del 6%, il doppio del Centro Nord Impatto minore sul Pil

Carmine Fotina

ROMA

La crisi economica innescata dal coronavirus potrebbe avere un impatto sull'occupazione del Sud paragonabile a quello subito nel quinquennio 2009-2013. La stima è della Svimez, l'associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Nel 2020 l'occupazione è prevista in calo intorno al 3,5% nel Centro-Nord (circa 600mila occupati) mentre per le regioni meridionali la perdita dovrebbe essere più pesante, -6% con 380mila unità in meno. Anche la ripresa attesa nel 2021 sarebbe a due velocità - +1,3% al Sud e +2,5% nel resto d'Italia - e l'occupazione meridionale giungerebbe ai livelli del 2014, a 5,8 milioni.

La differenza di questi andamenti è attribuita innanzitutto al carattere trasversale di questa crisi che, a differenza di quella 2008-2009, ha colpito il terziario, a maggiore localizzazione meridionale, allo stesso modo del manifatturiero e delle costruzioni. Oltretutto si è innestata su un tessuto occupazionale del Mezzogiorno che, rispetto ad allora, è ancora più debole perché segnato in misura maggiore da lavoro autonomo ma anche occupazione precaria, per la quale si attende un forte effetto del mancato rinnovo dei contratti a termine, e lavoro irregolare.

Al contrario è il Centro-Nord a subire gli impatti maggiori in termini di Pil, dato dalla Svimez in calo nel 2020 del 9,6% a fronte del -8,2% del Mezzogiorno. In questo caso, a spiegare la differente dinamica, sono da un lato il calo delle esportazioni, più pesante al Nord dove il commercio con l'estero vale il 30% del Pil rispetto a meno del 10% del Mezzogiorno; dall'altro il crollo della spesa turistica che in proporzione avrà ripercussioni maggiori sull'output di settore.

Il rimbalzo 2021 sarà inversamente proporzionale (+5,4% al Centro-Nord e +2,3% al Sud). Quest'ultima previsione, sottolinea l'associazione, è costruita sull'ipotesi che non ci sia una nuova emergenza da lockdown e confermano quanto era già emerso con la lunga crisi 2008-2014, cioè il fatto che i principali settori economici meridionali «sono caratterizzati da un'elasticità del valore aggiunto alla domanda che, nelle fasi ascendenti del ciclo, è sistematicamente inferiore a quella delle regioni centrosettentrionali».

In questo quadro a marcata divaricazione va in senso contrario il reddito disponibile delle famiglie consumatrici che scenderà del 2020 del 4,1% nel Centro-Nord e del 3,3% nel Sud, dove le misure anticrisi varate dal governo nella forma di sussidi avranno un ruolo prevalente.

La Svimez analizza nel complesso l'impatto degli interventi previsti nei decreti "Cura Italia", "Liquidità" e "Rilancio", un pacchetto in deficit da 75 miliardi, per un contributo

complessivo alla crescita del Pil stimato nel 2020 in oltre 2 punti percentuali. Il sostegno all'economia, secondo l'associazione diretta da Luca Bianchi, è stato maggiore nel Mezzogiorno, dove sono stati destinati circa il 30% degli interventi, con impatto sul Pil del 2,8% mentre al Centro-Nord l'effetto di arginamento del crollo della crescita è stato del 2,1 per cento. In termini pro-capite, invece, il beneficio sarebbe di 1.344 euro al Centro-Nord e di 1.015 euro al Sud.

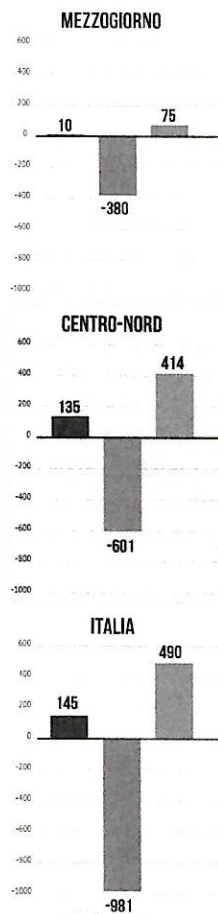
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina

IL LAVORO

Variazioni dell'occupazione
nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord
Dati in migliaia di occupati

■ 2019 ■ 2020 ■ 2021* *stima



SOURCE: 2019 ISTAT (phase of January 2020)
e 2021 Previsioni SVIMEZ Modello NMGDS L'EGO - HUB

In cassa trenta miliardi da spendere entro il 2023

Stravolti i criteri di utilizzo per la pandemia A fine 2019 la spesa dei fondi europei ora c'è l'occasione per recuperare il divario del ciclo 2014-20 aveva raggiunto il 26%

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Tra la fine di quest'anno e il 2023 il Mezzogiorno dovrà spendere almeno trenta miliardi di risorse europee e nazionali. Si potrebbe dire che non è una novità visto che anche in passato, tra cicli di programmazione dei fondi strutturali Ue e cofinanziamento nazionale, cifre del genere non sono mai mancate. La differenza, stavolta, la fa l'emergenza economica scatenata dalla pandemia che non solo ha stravolto alcune regole di spesa che sembravano immutabili specie a livello europeo (basta pensare alla sospensione del vincolo sugli aiuti di Stato) ma soprattutto ha imposto - almeno in teoria - una ben diversa accelerazione. E, inoltre, ha aperto la strada all'utilizzo di molte risorse per affrontare non solo dal punto di vista sanitario gli effetti del contagio sul piano economico e sociale. Per dirla in breve, ci sono soldi che il Mezzogiorno non può rinunciare a spendere perché, come emerso anche dalle analisi previsionali della Svimez, questa è probabilmente l'ultima chiamata per cercare di ridurre il divario.

Partiamo dai fondi europei che, come sempre, restano un punto di riferimento decisivo per rilanciare il Sud, ancorché dovrebbero essere solo aggiunti-

PER IL CICLO 2021-27 PROVENZANO HA AUMENTATO LA DOTAZIONE DEL FONDO SVILUPPO E COESIONE



Il presidente della Svimez Adriano Giannola

vi di quelli nazionali. Dai dati puntualmente aggiornati dell'Agenzia per la Coesione emerge che i Programmi operativi regionali nel Sud possono contare ancora su circa 20 miliardi. Non sono soldi da programmare ex novo o da destinare a questo o quell'obiettivo: le scelte sono state già fatte, e in parte anche modificate dopo la richiesta del ministro Provenzano alle Regioni di destinare una parte di quelle risorse ad interventi legati, appunto all'emergenza da pandemia, garantendo il recupero delle stesse nella nuova programmazione del Fondo nazionale di sviluppo e coesione. Le Regioni hanno messo a disposizione 5,3 miliardi per cui al momento l'utilizzo certificato dei fondi europei garantisce una disponibilità, come detto, di una ventina di miliardi da spendere entro marzo 2023, in base alle dilazioni di tempo previste dai regolamenti europei.

Per fare più in fretta possibile e garantire così una ripartenza davvero importante all'economia meridionale occorrerà uno sforzo massiccio, visto che non sono in discussione gli obiettivi legati ai singoli progetti. Quelli, va ripetuto, restano, ma proprio per la delicatissima situazione che si è determinata occorrerà realizzarli con scadenze più ravvicinate o riprogrammarli. Per dare un'idea: a fine 2019 la spesa complessiva dei fondi europei delle regioni meridionali del ciclo 2014-2020 aveva raggiunto il 26%, meno del 32% delle regioni centrosetentrionali ma in linea con il target fissato dalla Ue.

Per quest'anno a livello nazionale bisognerà arrivare a 19 miliardi di spesa certificata (5 miliardi in più del 2019, di cui una buona fetta nel Mezzogiorno). L'obiettivo è di rispettare il nuovo target anche se per il lockdo-

wn molte cose sono cambiate: i cantieri di quasi tutte le opere pubbliche sono rimasti chiusi tre mesi e gli investimenti delle imprese appaiono oggi ancora frenati dal clima di incertezza generale sulla diffusione della pandemia.

Altre risorse su cui anche il Mezzogiorno può contare su scala europea, in attesa del Mes e del Recovery Fund, sono quelle previste dalla cosiddetta React-Ue. Si tratta di 55 miliardi di fondi aggiuntivi, destinati a rafforzare politiche di coesione, di cui l'Italia potrebbe beneficiare per circa 15 miliardi. La ripartizione è nota: quei soldi dovranno andare alle aree che sono state maggiormente colpite dal contagio e a quelle più in ritardo di sviluppo. Nord e Sud, in altre parole, nel rispetto del principio generale della Coesione che rimane, specie in questa emergenza, uno dei capitali intoccabili dell'Unione europea.

LA VELOCITÀ

E poi c'è l'ampio capitolo dei fondi dello sviluppo e coesione, risorse nazionali sulle quali il lavoro di recupero e riprogrammazione del ministro Provenzano è stato sin dall'inizio determinante. Una decina i miliardi che potranno essere riutilizzati nel Mezzogiorno dopo essere stati per anni solo una posta per così dire passiva nella programmazione del fondo stesso. Non a caso per il nuovo ciclo 2021-2027 il ministro ha aumentato la dotazione complessiva di queste risorse con l'obiettivo di ribadire che saranno proprio loro, oltre agli investimenti pubblici di cui non si potrà in alcun modo fare a meno, il vero motore della ripartenza del Mezzogiorno.

Anche in questo caso sarà decisiva la velocità con la quale le spese da finanziare verranno certificate: è questa, a maggior ragione dopo le indicazioni della Svimez, resta la vera sfida da vincere. Il problema peraltro non è solo di capacità amministrativa ma di volontà politica, un terreno molto minato che oggi deve compiere un ulteriore salto di qualità. Passare dalla gestione delle risorse destinate all'emergenza a quella di programmi di sviluppo. Un salto mortale per molte amministrazioni pubbliche ma decisamente necessario. Anche perché la pandemia ha risvegliato una questione settentrionale che con il tempo rischia di rimettere in discussione priorità e ripartizioni faticosamente conquistate dal Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista Vito Grassi

«Dalla crisi del Covid si esce insieme senza premiare sempre le stesse aree»

«I dati del rapporto Svimez ci mettono di fronte a una cruda realtà: la situazione attuale nella sua gravità non è tanto diversa da quella pre-Covid, il Sud era già indietro dal 2008 e la ripresa arrancava. Ora è finito il tempo degli alibi: ci sono le risorse, c'è la volontà di rimettere in moto il Paese. La crisi può essere quella nicchia straordinaria che aspettavamo per avviare un vero cambiamento: ora o mai più». Dopo la lettura del rapporto Svimez, non ci gira intorno sulla direzione da prendere, Vito Grassi, che oltre a essere vice presidente e presidente del consiglio delle rappresentanze regionali di Confindustria è anche napoletano. Grassi, le stime Svimez parlano chiaro: il Pil è in caduta libera e se le famiglie pagheranno il conto più salato, le imprese faranno fatica a riprendersi...

«La preoccupazione degli imprenditori è palpabile. Oggi ci sono tanti ammortizzatori sociali di cui bisogna riconoscere il merito al governo, che da questo punto di vista ha fatto tutto quello che poteva fare, ma ovviamente siamo tutti consapevoli che non possono durare per sempre. Per questo bisogna "mettere a terra" tutte le procedure per spendere bene i

fondi che saranno a disposizione. Per questo, paradossalmente, questa emergenza può diventare un'occasione per accelerare quelle riforme che stanno in pancia da troppo tempo e che il Covid ha tradotto in un messaggio d'allarme fortissimo: fate presto, perché non c'è più tempo. C'è troppo divario sociale tra i territori, se non si interviene si vive tutti male. Da solo nessuno può farcela, questo è il messaggio positivo di questa pandemia. O si lavora insieme per la ripresa, o il Paese rischia di non farcela. Lo ha detto il santo Padre, proviamo a invertire i fattori di approccio ai problemi: etica, cultura e politica. Si cominci prima a risolvere i problemi di chi sta più indietro. La nostra società ha dimostrato di avere fondamenta fragili».

Un alto messaggio morale dalla crisi, però l'impatto economico è devastante. Come si immagina la ripresa?

«Noi dobbiamo essere pronti per quando saranno finiti gli ammortizzatori, innanzitutto la cassa d'integrazione, ma anche il divieto di licenziare. Quel giorno dovrà essere pronto il piano di sviluppo con tutte le regole operative. Non si potrà improvvisare o dilazionare ulteriormente in intoppi burocratici, perdendo tempo che non c'è più. Le politiche di rilancio passano da un piano di investimenti necessariamente pubblici perché parliamo delle grandi infrastrutture che mancano, ci sono intere aree del Paese dove mancano all'appello strade, ferrovie, collegamenti anche digitali, non solo fisici. Il giorno in cui arriveranno i finanziamenti, dovremo tutti essere pronti a partire. Questa è la riforma che l'impresa chiede alla politica».

La ripresa parte dagli investimenti infrastrutturali più che dal credito o da altre riforme?

«L'investimento infrastrutturale



LE MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO CON CUI STIAMO TAMPONANDO L'EMERGENZA SI DEVONO TRASFORMARE IN POSTI DI LAVORO

si traduce automaticamente in una politica attiva dell'occupazione. Le misure di sostegno al reddito con cui stiamo tamponando gli effetti della crisi si devono trasformare in posti di lavoro». Per tornare al rapporto Svimez, se non si mettono in piedi attività, lavori, cantieri, come si può invertire la rotta e creare occupazione?

«Ripeto i tempi sono fondamentali». Il Sud arranca sempre di più, è da qui che bisogna ripartire? «Un altro messaggio che ci lascia il Covid è che o si riparte tutti insieme o non si riparte. Non ci può essere una parte del Paese, sempre la stessa, che tira l'economia e una che segue. Con questa crisi, la storia traccia la linea di un prima e dopo del nostro Paese. Se bisogna rilanciare l'economia in Italia, bisogna farlo partendo dalle zone che sono più indietro». Quando però al nord, c'è chi dice che gli stipendi al sud

dovrebbero essere più bassi, evocando le "gabbie salariali" superate da oltre 40 anni, lei che pensa?

«Personalmente sono da sempre sostenitore di politiche di coesione territoriale. Le differenze della qualità della vita e dei servizi nelle diverse realtà del Paese esistono e sono fotografate nelle classifiche tra le diverse città (premiando sempre le stesse), ma pensare a provvedimenti che cristallizzano queste differenze non mi sembra la strada giusta per far crescere l'Italia. Bisogna lavorare a politiche di coesione generale».

Lei è un rappresentante delle imprese, chi sta pagando il prezzo più alto della crisi? «Giro la domanda ai suoi settori come l'alimentare e il farmaceutico che stanno trainando e vanno bene, ma anche chi aveva investito in innovazione. Ora la crisi ci sta facendo spingere l'acceleratore per superare il digital divide per recuperare il gap che abbiamo con gli altri paesi. Chi era meno pronto oggi sta soffrendo. I piccoli stanno soffrendo. I giovani devono entrare in partita, siamo un paese anziano, bisogna cambiare passo. Ora o mai più».

lu.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMORTIZZATORI

Domande Cigo e Fis, Inps e ministero su posizioni diverse

Le istruzioni ufficiali dell'istituto non sono state modificate

Antonino Cannioto

Giuseppe Maccarone

Per la presentazione delle domande di Cigo e di assegno ordinario all'Inps, devono ritenersi valide le indicazioni contenute nel messaggio 2489/2020. Verso questa direzione fanno propendere sia l'assenza di un esplicito annullamento o variazione da parte della successiva circolare 84/2020, sia l'integrale richiamo alle citate indicazioni operato dall'istituto con il messaggio 2806/2020 (si veda il Sole 24 Ore del 15 luglio).

Se i datori di lavoro - avendo appurato che le iniziali nove settimane non sono state interamente fruite - vogliono chiedere il secondo blocco di cinque settimane possono, indifferentemente, aggiungere queste ultime al residuo delle prime nove, in un'unica domanda, oppure, se lo ritengono più opportuno, inoltrare distinte istanze: la prima a completamento delle iniziali nove e la seconda per le ulteriori cinque. Chi, in attesa della circolare 84, basandosi sui contenuti del messaggio 2489, ha presentato una sola domanda, non deve annullarla e presentarne altre due in sostituzione.

È doveroso precisare che il ministero del Lavoro, con una nota interna indirizzata all'Inps e successivamente resa pubblica, ha ritenuto necessario l'invio di istanze separate.

La modalità di inoltro delle domande non deve, tuttavia, essere confusa con i criteri di accesso al secondo blocco previsti dalla legge. La norma, infatti, dispone che per richiedere le cinque settimane aggiuntive di Cigo o di assegno ordinario, l'azienda deve aver interamente fruito delle prime 9. Una condizione, questa, insuperabile. Dunque, la liceità dell'accesso alle cinque settimane dipende solo dalla fruizione della prima tranche che in, genere, è di nove settimane, estesa a 22 per le aziende della zona rossa.

Per consentire ai datori di lavoro di eseguire la verifica del fruito e di comunicarla all'Inps, l'istituto ha predisposto 2 fogli Excel (il primo, per la Cigo, allegato al messaggio 2101/2020 e il secondo, per l'assegno ordinario erogato dai Fondi di solidarietà, allegato al messaggio 2806/2020). In entrambi i casi, l'obiettivo è comunicare che vi sono ancora periodi da fruire. Il controllo si esegue sui giorni di cassa effettivi, ricordando che anche una sola ora di ricorso all'ammortizzatore sociale equivale a una giornata.

Tuttavia l'Inps, pur in presenza di una finalità comune, ha voluto improntare i prospetti di calcolo partendo da posizioni antitetiche: nel primo (Cigo) si indicano i giorni fruiti mentre nel secondo (assegno ordinario) si evidenziano le giornate non utilizzate.

Ora i datori di lavoro e i loro consulenti devono affrettare le operazioni di accertamento dei periodi residui in quanto oggi va a scadenza la presentazione delle domande di Cigo/assegno ordinario relative a periodi iniziati a maggio. Si tratta di un termine atipico, previsto in via transitoria. A regime, infatti, le domande dovranno essere inviate, a pena di decadenza, entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività; mentre le istanze riferite a sospensioni o riduzioni iniziate tra il 23 febbraio e il 30 aprile 2020 (se non già inviate in precedenza) avrebbero dovuto essere trasmesse, a pena di decadenza, entro il 15 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonino Cannioto

Giuseppe Maccarone

LA SENTENZA

Privacy, bocciato l'accordo Ue-Usa sui dati

*La Corte europea: non dà garanzie sufficienti ai cittadini dell'Unione**La decisione complicherà ulteriormente le relazioni transatlantiche*

Beda Romano



Privacy e internet. I social media sono tra gli spazi dove si avverte maggiormente l'esigenza di proteggere i dati delle personeREUTERS

Bruxelles

Si complica ulteriormente il già difficile rapporto tra Stati Uniti e Unione europea. Ieri la magistratura comunitaria ha ritenuto invalido un accordo internazionale tra Washington e Bruxelles dedicato alla trasmissione di dati personali sui due lati dell'Atlantico. La Corte europea di Giustizia teme che l'intesa, nota con l'espressione inglese Privacy Shield e firmata nel 2016, possa mettere a repentaglio la privacy dei cittadini europei.

Secondo la Corte, l'accordo rende «possibili ingerenze nei diritti fondamentali delle persone i cui dati sono trasferiti» verso gli Stati Uniti. La magistratura comunitaria teme l'intrusione dei servizi di sorveglianza americana nelle banche dati situate in America. La decisione giudiziaria, che non può essere oggetto di appello, crea un vuoto giuridico in un ambito delicatissimo. Oltre 5.000 imprese - il 70% piccole e medie aziende - hanno sottoscritto nel tempo l'intesa Privacy Shield.

La sentenza giunge dopo un ricorso presentato da un giurista austriaco preoccupato in particolare dai dati personali degli europei raccolti da Facebook e custoditi negli Stati Uniti. «Mi sembra che la Corte abbia fatto propri tutti i miei rilievi», ha detto Max Schrems, lo stesso che era riuscito a ottenere nel 2015 l'annullamento di un precedente accordo tra gli Stati Uniti e l'Unione europea (il Safe Harbour), sempre per paure sul fronte della privacy.

«Gli Stati Uniti – ha aggiunto il giurista austriaco – dovranno modificare seriamente le loro leggi sulla sorveglianza se le imprese americane vorranno continuare ad avere un ruolo importante sul mercato europeo». Mentre molte associazioni di protezione dei consumatori hanno salutato la sentenza con soddisfazione («una vittoria per la vita privata», ha

affermato Access Now), il segretario al Commercio Wilbur Ross ha detto «di sperare di limitare l'impatto economico sulle relazioni transatlantiche».

Lo sguardo corre alle cosiddette clausole contrattuali standard. Si tratta di un modello di contratto ideato da Bruxelles e che può essere usato da qualsiasi impresa per esportare i propri dati verso una filiale, una casa madre o anche imprese terze. La Corte ieri ha considerato queste clausole accettabili purché le autorità nazionali incaricate della protezione dei dati diano il loro benestare e che le leggi del paese destinatario siano sufficientemente protettive della privacy.

Per l'esecutivo comunitario, la decisione giudiziaria è una nuova battuta d'arresto. Per fortuna le clausole contrattuali standard sono state salvaguardate dalla Corte e possono essere una soluzione alternativa, pur temporanea. Ha commentato il commissario alla Giustizia Didier Reynders: «Prenderò contatto con la mia controparte negli Stati Uniti per lavorare in modo costruttivo in vista di un meccanismo di trasferimento dei dati che sia solido e durevole».

La sentenza riguarda molte imprese multinazionali, a iniziare da Facebook. «Faremo in modo che i nostri inserzionisti, clienti e partner possano continuare a usufruire dei servizi di Facebook mantenendo i loro dati sicuri e protetti», ha dichiarato Eva Nagle, dirigente della società. «Le clausole sono utilizzate da migliaia di aziende in Europa, forniscono importanti garanzie per proteggere i dati dei cittadini dell'Unione».

La decisione giudiziaria giunge in un momento delicato nelle relazioni euro-americane. Negli anni, le tensioni si sono moltiplicate sul fronte commerciale, fiscale e anche militare (con la scelta di Washington di ridurre la presenza di truppe americane in Germania).

Non è un caso che l'associazione imprenditoriale Business Europe abbia ieri esortato le parti «a mettere a punto una strategia positiva».

L'Antitrust Ue ha inoltre avviato un'indagine nell'ambito di "Internet delle cose" su prodotti e servizi come Alexa o Siri, connessi alla rete e che possono essere controllati a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beda Romano

AUTOMOTIVE

Industria dell'auto in panne, solo i bonus spingono la Francia

Immatricolazioni di giugno ancora in calo del 24,1% nel Vecchio Continente

Spagna a meno 50,9% nei 6 mesi, l'Italia a -46,1% e la Germania a -34,5%

Filomena Greco

torino

Resta in panne il mercato europeo dell'auto anche nel mese di giugno, con volumi in calo di un quarto rispetto al 2019 (-24,1%) e immatricolazioni a quota -39,5% da inizio anno. Il mese scorso sono state un milione e 131mila le autovetture registrate sul mercato europeo (con Uk e area Efta), 5 milioni e 101mila da inizio anno, con i principali mercati ancora in pesante frenata: la Spagna cala del 50,9% rispetto al 2019, l'Italia del 46,1%, la Francia del 38,6 e la Germania del 34,5%. In un contesto che resta molto difficile dal punto di vista della domanda, fa eccezione la Francia che il mese scorso ha visto crescere le immatricolazioni dell'1,2% su giugno 2019. Merito degli incentivi voluti dal presidente Emmanuel Macron che ha varato con il suo Governo un piano da 8 miliardi a sostegno dell'industria dell'auto. Per il mercato europeo, la perdita di volumi, come sottolinea Paolo Scudieri, presidente dell'Anfia, «equivale ad una perdita di circa 3,3 milioni di auto e nei major market la contrazione risulta superiore alla media europea, a quota -42%, pari ad un delta negativo di 2,56 milioni di autovetture vendute».

In soccorso dell'automotive sono andati tutti i principali mercati europei, oltre alla Francia la Germania (4,5 miliardi), la Spagna (3,7 miliardi) e anche l'Italia che con il Decreto Rilancio, che fino al 31 dicembre ha rafforzato i bonus per l'acquisto di auto alla spina, elettriche e plug in e ha introdotto aiuti (fino a 3.500 euro) per le Euro 6 con motorizzazioni tradizionali, con emissioni fino a 110 g/km. L'emendamento approvato ha messo sul piatto 50 milioni per finanziare la misura. Risorse assai limitate rispetto ai partner europei e senza l'ombra di una politica industriale a sostegno delle filiere. Lo dicono chiaramente le associazioni di settore. «Le pochissime risorse al momento stanziare darebbero un contributo del tutto insufficiente alla ripartenza del mercato» dice Scudieri. La speranza è

che il Decreto atteso ad agosto possa rinforzare il sistema di aiuti. A questo però deve aggiungersi «la definizione di un piano di politica industriale non solo per governare gli effetti della pandemia, ma anche per proseguire nella transizione tecnologica in atto, intervenendo a supporto degli investimenti delle imprese in ricerca, innovazione e capitale umano e favorendo le aggregazioni e in generale la crescita dimensionale delle aziende».

Incentivi a confronto

La Francia ha stanziato oltre 1,3 miliardi in incentivi all'acquisto di vetture e sostegni per la rottamazione, da un massimo di 7mila euro per auto elettriche con prezzo fino a 45mila euro fino a 3mila euro per autoveicoli ad alimentazione tradizionale, a fronte della rottamazione di un'auto immatricolata prima del 2006 (benzina) o del 2011 (diesel). La Germania ha previsto aiuti pari a 6mila euro per l'acquisto di auto alla spina (elettriche e plug in) escludendo incentivi per le Euro 6, ma ha introdotto misure – fino a 1,2 miliardi – per favorire il rinnovo delle flotte di truck e bus, accanto alla rottamazione di veicoli pesanti. Infine la Spagna, che ha stanziato 100 milioni per sostenere l'acquisto di ricaricabili, con incentivi fino a 5.500 euro, e 250 milioni sotto forma di contributi per la rottamazione validi anche per i commerciali.

«La distanza del nostro Paese dagli altri major markets – fa notare Andrea Cardinali, direttore generale di Unrae – è evidente nel tasso di penetrazione ancora marginale dei veicoli a ricarica esterna, al di sotto del 3% in giugno, pari a circa 1/3 di quelli di Regno Unito, Francia e Germania, benché incentivati ormai da 16 mesi. È dunque necessario accelerare l'installazione capillare di infrastrutture di ricarica in ambito sia urbano che autostradale».

Le case automobilistiche

In un contesto di mercato assai difficile tutte le principali case produttrici perdono dal 30 al 40% dei volumi. Fca in particolare perde il 28% delle immatricolazioni nel mese di giugno, ma da inizio anno il calo resta pesante e supera il 45%, con una quota di mercato scesa dal 6,4 al 5,7, accanto a Toyota (5,9) e al Gruppo Daimler (6). Proprio il Gruppo Toyota contiene la flessione sul mercato, con un -27,9% da inizio anno rispetto a percentuali di calo superiori come ad esempio per Volkswagen (-36,1), Psa (-45,4%). Nel mese però fanno meglio del mercato il Gruppo Renault (-16,3%), Daimler (-19,2%) e la stessa Toyota, che perde “soltanto” il 13,5% delle immatricolazioni, mentre tra i brand segnano la ripresa Porche e Volvo.


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filomena Greco

avvicendamenti

Panucci dopo 25 anni lascia Confindustria

Nicoletta Picchio



Marcella Panucci. La Dg lascia Confindustria

Cambio alla direzione generale di Confindustria. Marcella Panucci lascia il ruolo che ha ricoperto per otto anni «con impegno e dedizione, a favore del sistema di rappresentanza delle imprese». La notizia dell'addio di Panucci è stata ufficializzata ieri con un comunicato della confederazione. Il presidente Carlo Bonomi, anche a nome di tutta l'associazione, ha ringraziato Panucci «per l'ottimo lavoro che ha saputo assicurare nel corso dei suoi 25 anni di carriera in Confindustria» e le ha formulato «i migliori auguri per i futuri incarichi professionali». Il ruolo di direttore generale, conclude il comunicato, sarà ricoperto ad interim da Francesca Mariotti, già direttore dell'area Politiche fiscali. Panucci è stata dg nei quattro anni della presidenza di Giorgio Squinzi, dal 2012 al 2016, e durante la presidenza di Vincenzo Boccia, che si è conclusa a maggio. Ha iniziato a lavorare in Confindustria nel 1995. Dal novembre 2011 a luglio 2012 è stata capo della segreteria tecnica e consigliere del ministro della Giustizia, Paola Severino. Ha avuto un'esperienza presso la direzione "Concorrenza" della Commissione europea a Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio

IL PROGETTO

Scuola-lavoro, in campo 30 big del farmaceutico

Farindustria insieme alla Fondazione Edison Coinvolti 200 studenti

Claudio Tucci

Più di 30 colossi farmaceutici coinvolti, 35 per l'esattezza. Una decina di istituti tecnici sparsi tra Lazio, Emilia Romagna e Lombardia. Circa 200 studenti impegnati in percorsi di scuola-lavoro, con oltre 500 ore di formazione erogata (tra lezioni frontali, project work e visite aziendali), e 700 e più ore di esperienza pratica, "on the job", per conoscere da vicino l'intero iter della produzione farmaceutica o il funzionamento dei laboratori di controllo e qualità.

Farindustria ha presentato ieri, assieme alla Fondazione Edison, i numeri del primo progetto pilota (strutturato in due moduli triennali, uno appena concluso, l'altro ancora in corso) di alternanza scuola-lavoro nel settore farmaceutico. Si è trattato di «una esperienza positiva e al tempo stesso molto innovativa - ha commentato il presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi -. L'obiettivo è stato quello di far conoscere ai ragazzi la nostra realtà lavorativa, dove competenza, professionalità e dedizione sono elementi imprescindibili».

I ragazzi (circa 80) che hanno concluso il primo corso, che ha interessato quattro scuole, due licei scientifici e due istituti tecnici di Lazio ed Emilia Romagna, hanno potuto acquisire, ad esempio, le competenze necessarie alla comprensione del ciclo di vita di un farmaco, quindi una serie di attività di laboratorio, dal design del principio attivo alla sua sintesi ed incorporazione nella forma farmaceutica; in altri casi, ancora, hanno svolto un vero e proprio project work sul «Patient Journey», simulando, cioè, il lancio di una nuova terapia.

Del resto, ragazzi e docenti hanno potuto contare sulla disponibilità di multinazionali all'avanguardia: parliamo, tra l'altro, di imprese del calibro di AbbVie, Alfasigma, BSP Pharmaceuticals, Chiesi, C.O.C. Farmaceutici, GSK, I.B.I. Lorenzini, Janssen, Menarini e Marchesini.

«Le nozioni sono certamente necessarie - hanno aggiunto Scaccabarozzi, affiancato da Antonio Messina, componente della giunta di Farindustria con delega alle relazioni industriali - ma per i futuri professionisti del farmaco sarà sempre più importante essere curiosi e "imparare ad imparare", perché saperi e competenze si intersecano e spesso si contaminano. Emergeranno tanti nuovi profili professionali che la scuola oggi non conosce. Per questo le esperienze di alternanza scuola-lavoro sono fondamentali, e dobbiamo lavorare tutti insieme per promuoverle».

Le aziende sono già nella partita, assieme a sindacati, associazioni territoriali e uffici scolastici regionali. Fondazione Edison, ha ricordato il vice presidente Marco Fortis, «ha avviato dal 2019 un programma di borse di studio a sostegno degli istituti tecnici

superiori, della formazione professionale e della specializzazione universitaria in ingegneria. Il progetto, che vede la Fondazione Edison coinvolta con erogazioni per oltre 50mila euro l'anno a regime, si ricollega storicamente anche all'impegno a favore delle scuole tecniche, delle arti e dei mestieri, a cui gli ingegneri imprenditori lombardi fondatori di Edison sono sempre stati vicini sin dagli ultimi decenni dell'800, dando un impulso fattivo alla nascita della nuova classe dirigente dell'imprenditoria industriale italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Tucci

Economia

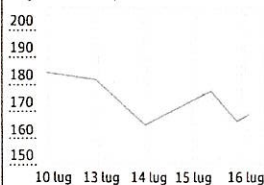
↑ +0,37% FTSE MIB 20.356,09

↑ +0,39% FTSE ALL SHARE 22.159,84

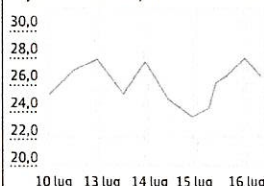
↓ -0,26% EURO/DOLLARO 1,1381 \$

I mercati

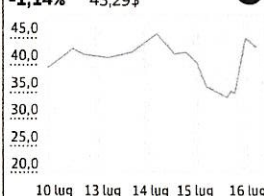
Spread Btp/Bund
+0,30% 164,3



Dow Jones
-0,50% 26.734,64



Brent
-1,14% 43,29\$



Il punto

Prove cinesi di ripresa a V per sfidare Trump

di Filippo Santelli

La Cina, che per prima ha subito l'epidemia di coronavirus, è anche la prima grande economia globale a ritrovare la crescita. Il dato diffuso ieri, +3,2% nel secondo trimestre dell'anno, va oltre le aspettative: dopo la brusca caduta dei primi tre mesi, uno storico - 6,8%, il rimbalzo del Dragone è deciso. La statistica di regime va presa con cautela, ma di questo passo l'economia cinese potrebbe disegnare una "v" e recuperare il tempo perduto durante il lockdown più rapidamente del resto del mondo. Sarebbe un successo per la leadership comunista, capace di contenere con efficacia l'epidemia, e uno smacco per il rivale americano. La risalita però è solo a metà, e i rischi sono tanti. Finora ad aver rivitalizzato il Pil sono stati soprattutto industria e infrastrutture (di Stato), mentre i consumi continuano a essere negativi nel confronto annuale. Come ha avvertito un alto funzionario, resta una differenza di temperatura tra l'offerta, cioè la produzione, e la domanda. La sfida ora è convincere un popolo ancora convalescente a tornare a consumare. Ed è più difficile che ordinare alle fabbriche di riaprire.

LAVORO

Consulta, la "sentenza delle donne" dà uno schiaffo al Jobs Act

L'anzianità di servizio non può essere l'unico criterio per risarcire i licenziamenti illegittimi

di Valentina Conte

ROMA - La prima sentenza della Consulta firmata da tre donne, in 65 anni di vita della Corte Costituzionale, assesta una seconda picconata al cuore del Jobs Act, la riforma del lavoro del 2015 voluta dal governo Renzi. Questa sentenza numero 150 del 24 giugno - il cui dispositivo è stato pubblicato ieri - non scalfisce il criterio dell'indennizzo al posto dell'abolito articolo 18 - ovvero il reintegro - nei casi di licenziamenti illegittimi, come stabilisce il Jobs Act. Ma smantella l'anzianità di servizio come unico criterio per risarcire il lavoratore e calcolare quell'indennità.

È incostituzionale - dice la Corte - nel caso di licenziamenti illegittimi nella sostanza (la giusta causa non c'è), come la stessa Consulta ha sancito nella sentenza 194 del 2018, demolendo parte dell'articolo 3 del Jobs Act. È incostituzionale anche nel caso di licenziamenti illegittimi nella forma, perché viziati dal punto di vista procedurale - ad esempio la mancata notifica al lavoratore dei tempi in cui presentare una sua difesa - dice ora la Consulta con la sentenza 150 che intacca l'articolo 4 del Jobs Act.

La presidente Marta Cartabia, la redattrice Silvana Sciarra e la Cancelliera Filomena Perrone -

Le protagoniste



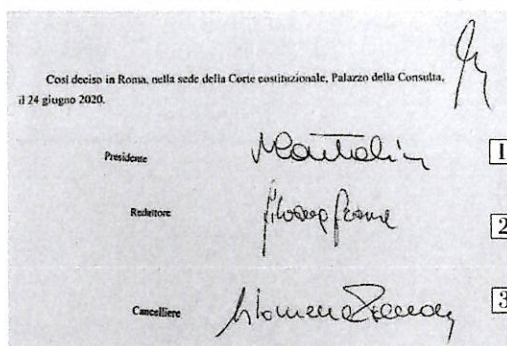
Presidente
Marta Cartabia
Costituzionalista e giurista, guida la Corte dal 2019



Redattrice
Silvana Sciarra
Giurista e docente, è giudice della Consulta dal 2014



Cancelliera
Filomena Perrone
Lunga carriera in Cassazione, alla Consulta dal 2008



Per la prima volta in 65 anni una decisione firmata da una presidente, una giudice e una relatrice

che firmano il dispositivo con data 24 giugno 2020 - mettono nero su bianco un principio troppo spesso dimenticato, ma tutelato dalla Costituzione: il licenziamento è sempre traumatico, occorre tutelare la dignità del lavoratore anche quando viene estromesso dal suo posto per giusta causa. Calcolare l'indennità in modo rigido e predeterminato - come dispone

il Jobs Act, assegnando al licenziato da 2 a 12 mensilità per ogni anno lavorato - basandosi sull'anzianità come unico criterio è incostituzionale. E rischia di penalizzare i neoassunti, come accaduto ai due lavoratori di Bari e Roma - con meno di 12 mesi di contratto - licenziati giustamente per violazioni disciplinari, ma che non meritano il minimo di 2 mensilità. I giudici del Lavoro - Isabella Calia di Bari e Dario Conte di Roma - hanno dunque rimesso la questione di legittimità alla Consulta che ha dato loro ragione. Ora potranno ricalcolare l'indennità.

L'anzianità deve essere criterio prevalente - non l'unico - per determinare l'indennità, ripete dunque la Consulta. Il giudice deve tener conto anche di altri elementi, da sempre previsti nell'ordinamento italiano: la gravità delle violazioni, il numero degli occupati e le dimensioni dell'impresa, il comportamento e le condizioni delle parti. L'indennità forfettizzata dal Jobs Act viola i principi costituzionali di eguaglianza e proporzionalità: tratta tutti i licenziamenti allo stesso modo e non costituisce adeguato ristoro del danno subito dal lavoratore a causa del licenziamento illegittimo (l'indennizzo cresce solo al crescere dell'anzianità). Inoltre è inadeguata anche nella sua funzione dissuasiva nei confronti del datore che sa di potersela cavare con una somma modesta - soprattutto nei confronti di dipendenti neoassunti - se licenzia pur non avendone i motivi. Il Jobs Act l'ha liberato dall'obbligo di riprendersi il lavoratore. Almeno che il ristoro economico sia giusto e proporzionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE CIVILE DI ROMA SEZIONE FALLIMENTARE

Amministrazione Straordinaria n. 1/2013
Provincia Italiana della Congregazione
dei Figli dell'Immacolata Concezione
provinciacic@legalmail.it

AVVISO DI PROROGA

Con riferimento alla procedura selettiva volta all'acquisizione di proposte di concordatarie ai sensi degli artt. 78 D. Lgs 270/99 e 214 L.F. e, in via subordinata, all'acquisizione di singoli asset della procedura, i Commissari Straordinari della Provincia Italiana della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione in Amministrazione Straordinaria, prorogano al **30 ottobre 2020** il termine per la presentazione delle proposte vincolanti.

Pertanto, le sopra citate proposte dovranno pervenire perentoriamente e, dunque, a pena di esclusione, entro e non oltre le **ore 13:00 del giorno 30 ottobre 2020**, mediante consegna diretta a mano, presso gli Uffici della Procedura in Roma, Viale Liegi 14, interno 7.

Roma, il 15/7/20

I Commissari Straordinari
Dott.ssa Stefania Chiaruttini
Prof. Avv. Vincenzo Sanasi d'Arpe
Dott.ssa Carmela Regina Silvestri

ESTRATTO AVVISO DI PROCEDURA APERTA AI SENSI DEL D.LGS. N. 50/2016 PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI UN SISTEMA DI AUTOMAZIONE PER L'IMMAGAZZINAMENTO DEL SEMILAVORATO TARGHE E SUCCESSIVA ALIMENTAZIONE IN AUTOMATICO DELLA LINEA DI VERIFICAZIONE - FOGGIA
Si rende noto che, ai sensi del D.Lgs. 50/2016, è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 09/07/2020 con il numero di riferimento n. 31857/2020/IT, sulla GURI n. 82 del 17/07/2020 e sul sito www.arpocsp.it, il bando relativo alla procedura aperta per l'affidamento della fornitura di una nuova linea alta a compiere le operazioni di confezionamento, inscatolamento e palletizzazione delle targhe prodotte presso lo stabilimento del Poligrafico di Foggia. Gli operatori economici interessati possono far pervenire le offerte, secondo le modalità previste dal suddetto bando, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 14/08/2020 tramite il Sistema telematico di acquisto accessibile all'indirizzo www.arpocsp.it. Il Direttore Affari Legali e Acquisti (avv. Alessio Alonso Chianotti).

COMUNE DI GENOVA STAZIONE UNICA APPALTI DEL COMUNE

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Il giorno 19/08/2020 ore 09,30 avrà luogo procedura aperta per affidamento delle opere di adeguamento funzionale, restauro e risanamento conservativo in previsione della realizzazione del "Museo dell'Emigrazione Italiana" (MEI), suddiviso in due lotti e per l'importo totale Euro 4.070.455,32 oltre I.P.A.; le offerte dovranno pervenire entro e non oltre il 14/08/2020 - ore 12,00.

Il bando integrale è scaricabile dai siti www.comune.genova.it e www.appalti.giustizia.it.
IL DIRIGENTE
Dott.ssa Cinzia MARINO

Gli ammortizzatori Oltre 500 milioni per la Cig artigiani

Il ministero del Lavoro accelera nell'erogazione dei fondi stanziati dal decreto Rilancio per pagare la cassa integrazione agli artigiani, tramite il fondo bilaterale di settore, l'Fsba. Sin qui erano stati girati appena 248 milioni su 765, lasciando oltre 600 mila artigiani di 209 mila aziende all'asciutto della mensilità di aprile (alcuni anche di marzo). «La ministra Catalfo ci ha comunicato che erogherà tutti insieme i 517 milioni restanti», dice Valter Recchia, direttore di Fsba. «Appreziamo la scelta, ma mancano altri 500-600 milioni. Il ministro ci ha detto che attingerà al suo fondo per chiudere l'emergenza». v.co.

I dati

300

I tamponi all'arrivo
di due voli a FiumicinoPer due voli differenti nei
giorni scorsi sono stati
eseguiti circa 300 tamponi
al Leonardo da Vinci

80

la percentuale dei positivi
importati nel LazioIl Lazio è una delle regioni
che più hanno pagato
l'effetto dei casi di
importazione: ieri 8 su 9;
nelle ultime due settimane
sono stati tra il 70 e l'80 per
cento dei nuovi positivi

47

Gli immigrati positivi
in un centro della CriA Jesolo, in Veneto, nuovo
cluster in un centro della
Croce rossa: sono risultati
positivi al coronavirus 42
immigrati di origine
africana e un operatore

2 milioni

I test da acquistare
per docenti e nonIl commissario Domenico
Arcuri ha annunciato la
pubblicazione del bando
per reperire 2 milioni di
test sierologici da eseguire
nelle scuole al personale

Il piano del governo: zone rosse e tamponi rapidi negli aeroporti

► La sottosegretaria Zampa: «Si a chiusure mirate e ai test su chiunque entri in Italia» ► Preoccupa l'epidemia in Stati con cui abbiamo molti scambi: Israele e Spagna

IL FOCUS

ROMA Per avere un filtro efficace negli aeroporti e limitare il numero altissimo di casi di importazione registrati in Italia c'è una sola soluzione: tamponi ai passeggeri che provengono dai Paesi più a rischio, a partire dagli Stati Uniti e dall'India, per fare i due esempi più pesanti. Questa idea sta prendendo forza anche all'interno del governo, dopo le perplessità iniziali. Ormai è chiaro che l'obiettivo di schiacciare la curva epidemica a quota zero è irraggiungibile. E ciò che succede non solo nei Balcani (e sono stati bloccati gli arrivi), ma anche nella vicina Spagna (ieri 580 nuovi positivi), impone di preparare un piano per l'autunno. È uno dei tasselli più innovativi e proprio quello di arginare il più possibile i casi di importazione, con i tamponi agli arrivi.

ESAMI VELOCI

Secondo il professor Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute, «è una strada da percorrere, teniamo conto che esistono anche innovazioni che velocizzano i tempi, in Israele, ad esempio, hanno presentato un test, che grazie al fiato in pochi secondi dice se sei positivo». Un altro tampone rapido arriva dalla Corea del Sud: è stato sperimentato in Veneto e nelle prossime ore potrebbe esserci la validazione a Roma, da parte dell'Istituto Spallanzani. Alessio D'Amato, assessore alla Salute del Lazio, insiste: «Noi lo diciamo da tempo, la strada da seguire è quella del tampone in aeroporto. Lo abbiamo già fatto per il volo dal Ban-

IN AEROPORTO
Passeggeri
all'aeroporto
di Linate che
dopo quattro
mesi di
chiusura
causa
lockdown ha
riaperto
mercoledì
per i primi
voli

(Foto ANSA/MOURAD
BALTI TOUATI)



A Cremona Insieme 52 anni



Addio Rosa, la sua foto con il marito era diventata il simbolo della speranza

Rosa non ce l'ha fatta: la sua foto nell'ospedale di Cremona, quell'abbraccio carico di speranza e di amore con il marito Giorgio, appena guariti dal Coronavirus, era diventata il simbolo stesso della lotta al morbo. E di un amore durato 52 anni. Il figlio Edoardo: «Ma papà non l'ha lasciata mai sola»

gladesh». Cosa ne pensano al governo? Già il viceministro alla Salute, Pier Paolo Sileri, si era detto favorevole. Sandra Zampa (Pd), sottosegretario alla Salute, osserva: «I tamponi negli aeroporti sono utili. Ci sono anche laboratori mobili che possono farne fino a 20mila in un giorno, ormai per i test sono state affinate le tecniche. Il tasso di successo è molto alto. Per questo io penso che sia giusto eseguire i tamponi agli arrivi. D'altra parte, non puoi pensare di far ripartire l'economia e allo stesso tempo sigillare i confini. Non è praticabile: servono anche soluzioni alternative».

CHIUSURE

Altro nodo: l'epidemia non si è spenta, a settembre riapriranno le scuole e questo, ad esempio, in Israele ha causato nuovi contagi; in autunno, quando torneremo nei luoghi chiusi, sarà più facile la trasmissione del virus. Saremo costretti a nuovi lockdown? L'ipotesi di prolungare lo stato di emergenza dopo il 31 luglio servirà a questo? Nel governo lo esclu-

dono e hanno un altro piano: zone rosse limitate alle aree in situazione critica. Il sottosegretario Zampa: «Non si può immaginare un altro lockdown del Paese. Fu utilizzato in una situazione eccezionale, con un tasso di crescita dei casi altissimo. La situazione non è più quella. Molto più efficace e sostenibile sarà l'opzione delle singole zone rosse per territori in difficoltà. Interventi più limitati e tempestivi. C'è chi sostiene che, proprio per offrire alle regioni gli strumenti per istituire zone rosse veloci, vada prorogato lo stato di emergenza. «C'è un confronto in corso - ricorda la Zampa - possiamo anche valutare altre strade».

ESAMI A SCUOLA

Nei piani del governo c'è anche un altro pilastro: vigilare sulla riapertura delle scuole, eseguendo test sierologici a tutto il personale, docente e non. Su questo l'altro giorno il commissario Domenico Arcuri ha annunciato che è stato pubblicato un bando per reperirli. Per il resto, gli ospedali sono più preparati rispetto a febbraio (sarebbe grave il contrario), hanno aumentato i posti di terapia intensiva e i medici hanno imparato a trattare la malattia, anche se non esiste ancora un farmaco risolutivo.

PRUDENZA E VACCINI

Ma per rendere il meno traumatico possibile l'impatto con l'autunno è importante abbassare il più possibile la curva dei contagi anche in agosto. Servono comportamenti virtuosi da parte dei cittadini (mascherine, distanze, igiene) e attenzione nei circoli scriveri i focolai da parte delle autorità sanitarie. «Nessuno sa cosa succederà davvero - ricorda sempre il sottosegretario Zampa - ma ricordiamoci che alcuni vaccini allo studio sono molto promettenti e potrebbero darci risposte prima del previsto». Come dire: se saremo fortunati, si tratta di resistere altri sei mesi, tenendo anche conto che c'è l'alternativa in fase di sperimentazione degli anticorpi monoclonali.

Maurio Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA REGIONE LAZIO:
«CHI ATTERRA A ROMA
VA MONITORATO»
SI ESCLUDE COMUNQUE
UN NUOVO LOCKDOWN
GENERALIZZATO**

Giochi fermi nel lockdown ma sui conti delle società fatti versamenti sospetti

IL CASO

Daniela De Crescenzo

Per qualcuno il lockdown è stato il momento giusto per allontanare il demone del gioco: lo sostiene Maurizio Fiasco, il presidente di Alea, l'associazione che si occupa di gambling in un lungo articolo sul bollettino dell'organizzazione. E la tesi viene confermata da molti operatori del settore. Con un'avvertenza: se lo Stato non rinuncerà ai ricchi introiti provenienti dall'azzardo, tutti i passi in avanti resteranno ad alto rischio.

Un tema dibattuto da anni: la tesi di Alea nasce dalla contestazione dei dati forniti da una ricerca Eurispes sul tema «Il Bingo nella crisi del gioco legale in Italia». Secondo l'Istituto di ricerca, infatti: «Per lunghe settimane, a causa della pandemia,

la fruizione del gioco pubblico si è ridotta all'acquisto del Gratta e Vinci. L'unico segmento che non ha risentito dei provvedimenti restrittivi è quello del gioco on line».

L'AZZARDO

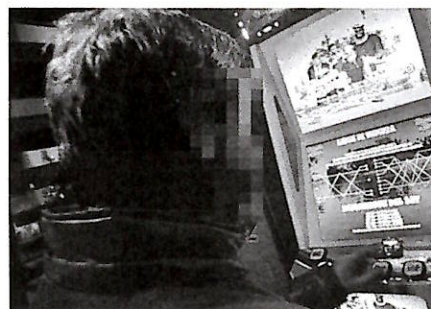
In sostanza a ingrandirsi sarebbe stata proprio l'area più pericolosa dell'imprenditoria dell'azzardo visto che quello dell'online è un settore ad alto rischio riciclaggio. E infatti ieri il direttore dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia

**ALLARME BANKITALIA
«LE PERSONE A CASA
SCOMMESSE FERME
E RICICLAGGIO
O CAMBI DI PROPRIETÀ
DELLE STRUTTURE»**

(UIF), Claudio Clemente, nel corso di un'audizione in Commissione Antimafia, ha sottolineato: «Stiamo verificando in questi giorni una situazione abbastanza anomala che colpisce le sale gioco: il fenomeno dei versamenti di contanti su conti di società che, teoricamente, non avrebbero dovuto operare». Il fenomeno si sarebbe verificato durante il lockdown, in un momento in cui «le persone erano a casa e quindi non potevano andare a giocare nei punti fisici. È molto forte il sospetto che, in queste attività, si stia riciclando... ma il sospetto ulteriore è che possano essere operazioni volte al passaggio di proprietà delle strutture imprenditoriali».

ON LINE

Non c'è dubbio: il gioco online è uno dei campi privilegiati del riciclaggio. Quel che resta da di-



mostrare è che l'azzardo legale, quello autorizzato dallo Stato, faccia diminuire quello illegale. E per questo il test del lockdown, con tutte le attività autorizzate bloccate, diventa centrale nel dibattito sul gambling. Spiega il dottor Mauro Croce, Responsabile Servizio Educazione alla Salute del distretto sanitario di Omegna e membro del consiglio direttivo di Alea: «Al momento non ci sono dati evidenti sugli effetti della quarantena sui giocatori di azzardo, ma bisogna partire dalle esperienze raccontate da chi si è rivolto a noi in questo periodo. Lo stop al settore "legale" ha posto i giocatori

davanti a una porta chiusa: c'è stato chi ha smesso di giocare, chi ha capito di essere in una situazione di dipendenza e si è rivolto ai servizi, chi ha puntato sull'online. La crescita del settore in rete è costante, ma ci sono ancora persone diffidenti nei confronti del mezzo. Soprattutto tra gli anziani c'è chi ha rinunciato a fare il salto nel web. E anche tra chi comprava a gratta e vinci, dovendo rinunciare al rito connesso all'acquisto, alla sosta la bar e al caffè, c'è stato chi ha lasciato perdere».

GLI ANZIANI

Un'esperienza confermata da

Gina Cappuccio referente del gioco d'azzardo del Dipartimento Dipendenze Asl Na 1 «Noi abbiamo sempre continuato ad assistere i nostri utenti tramite il telefono e la rete, per offrire un riferimento costante a chi ne aveva bisogno. Dalle esperienze raccolte non sembra che la chiusura delle sale gioco abbia provocato viraggio verso i siti online. Certo, la nostra utenza è formata soprattutto da anziani, ma non mi sembra che le esperienze di altri operatori siano molto difformi».

Per tarare il fenomeno, dunque, bisognerà aspettare. Quello che resta certo sono le cifre enormi che girano intorno al settore: secondo i dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, i volumi di gioco, nel 2018, hanno sfiorato i 107 miliardi di euro. Le giocate attraverso le videolotterie si sono attestate intorno ai 24,5 miliardi, più o meno la stessa cifra raggiunta dalle slot machine (24,06 miliardi). Le lotterie hanno superato i 9 miliardi e il lotto gli 8 miliardi. I volumi del «gioco a distanza», hanno raggiunto i 31,439 miliardi, con una progressione che in un biennio li ha visti lievitare del 50 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FISCO

Partite Iva, conto da 33 miliardi

“Una su tre non potrà pagare”

Studi professionali nel caos. L'apertura di Di Maio: “Si alla proroga”

IL CASO

TORINO

«Sembra che gli aiuti concessi nelle settimane scorse servano solo per pagare le tasse di questi giorni. Con una mano incassi il bonus da 600 euro oppure ottieni un prestito con la garanzia di Sace, dall'altra ne devi versare migliaia per imposte e balzelli vari. Almeno un terzo delle partite Iva non è in condizione di rispettare le scadenze. Si procede giorno per giorno, senza sapere per quanto si potrà reggere», Sergio Giorgini, vicepresidente del Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro, traduce il sentimento di centinaia di migliaia di piccole e medie imprese finite in un ingorgo di obblighi fiscali che, da qui alla fine di luglio, per le casse dello Stato vale oltre trenta miliardi di euro. Liquidità preziosissima e rara dopo mesi di lockdown e con la ripartenza per molti ancora lentissima.

Gli adempimenti si sommano a decine, ma quattro in particolare fanno girare la testa al popolo delle partite Iva: i saldi Irpef e Ires che dodici mesi fa valevano 13,3 miliardi (e ora non meno di 14) e gli acconti che, seppur prevedibilmente ridimensiona-

ti rispetto all'anno scorso perché in questa fase nessuno ha fretta di versare soldi al Fisco, si aggirano attorno ai venti miliardi. La proroga al 30 settembre invocata nei giorni scorsi nei calcoli dell'Ordine dei commercialisti consentirebbe di lasciare per qualche settimana 20 miliardi nelle tasche dei piccoli imprenditori, mentre rimarrebbe escluso chi supera i 5 milioni di euro di fatturato. A chiedere un rinvio, oltre alle opposizioni, nei giorni



SERGIO GIORGINI
VICEPRESIDENTE
DEI CONSULENTI DEL LAVORO

Sembra che gli aiuti dei mesi scorsi siano stati concessi solo per chiedere tutti i soldi ora

scorsi era stata Italia viva. Ieri si è aggiunto Luigi Di Maio, aprendo un primo spiraglio nell'esecutivo: «C'è un dibattito in corso, io sono tra quelli che pensano che si debba prorogare il termine – ha detto il ministro degli Esteri ospite di “Stasera Italia” su Rete 4 –. Non possiamo pensare di far pagare le tasse nel momento in cui l'Italia sta uscendo da un periodo di pandemia, dobbiamo dare respiro ai nostri imprenditori». Dal ministero dell'Economia però non arrivano segnali di apertura, dopo il no secco del viceministro Misiani, condiviso da Roberto Gualtieri e dal Pd. Nel Movimento 5 stelle le posizioni sono variegiate: se Di Maio apre e molti parlamentari vanno in pressing, i grillini dentro il dicastero di via XX Settembre, la viceministra Laura Castelli in testa, sono più freddi.

Nel frattempo, nel balletto di dichiarazioni e circolari, negli studi professionali si corre contro il tempo: «Tra pratiche per gli ammortizzatori sociali e scadenze fiscali la situazione è insostenibile, gli uffici non ce la fanno a garantire tutti i servizi – allarga le braccia Giorgini –. Anche mercoledì sera è arrivata una nuova circolare Inps a complicare le cose. Stiamo morendo di direttive e mancanza di liquidità», G.A.DES. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri su “La Stampa”

Continua la rivolta delle partite Iva. No del governo al rinvio delle tasse



Nei giorni scorsi sul nostro giornale la battaglia delle partite Iva per ottenere un rinvio della mole di scadenze fiscali che si sommano in questi giorni. Ma dal ministero dell'Economia non arrivano aperture

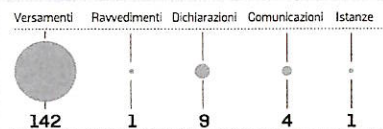
QUANTO SI PAGA
valori 2019

QUANTO SI PAGA valori 2019	LA PROROGA CHIESTA DALLE PARTITE IVA (stima)
SALDO IRPEF	
6,213 miliardi	6,213 miliardi
SALDO IRES	
7,142 miliardi	3,5 miliardi
ACCONTO IRPEF	
7,375 miliardi	5 miliardi
ACCONTO IRES	
13,206 miliardi	6 miliardi
TOTALE	
33,936 miliardi	20,7 miliardi

Fonte: Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili

LE SCADENZE DI LUGLIO

TOTALE 157



LE DATE CHIAVE

20 LUGLIO	27 LUGLIO	31 LUGLIO
SALDO E ACCONTO Imposte sui redditi per 4,5 milioni di partite Iva	OPERAZIONI UE Invio Intrastat per operazioni con soggetti UE nel II trimestre 2020	CREDITI IVA Trasmissione del modello Tr per il credito Iva del II trimestre

L'EGO - HUB



Ripartenza difficile nel settore del commercio. E ora l'ingorgo fiscale di fine luglio

La presidente Patrizia De Luise: “Il governo non può pensare di ignorarci. Bisogna diluire i versamenti o rischiamo di vedere migliaia di chiusure”

L'allarme di Confesercenti

“Così è una tempesta perfetta. Almeno lasciateci rateizzare”

L'INTERVISTA

GABRIELE DE STEFANI
TORINO

Patrizia De Luise ha il tono pacato, sostiene che sia impossibile non trovare una sintesi, perché la situazione è troppo delicata per ammettere incomprensioni. Dagli accenti dialoganti discende, nel merito, una proposta di mediazione: «Cambiamo che non si possa rinviare tutto, ma almeno ci lascino rateizzare questa raffica di imposte. Così è una tempesta perfetta sulle piccole e medie imprese. Insostenibile». E come si fa a rateizzare? Tra l'altro il tempo stringe.



PATRIZIA DELUISE
PRESIDENTE
DI CONFESERCENTI

Bene il taglio del cuneo fiscale ma è fondamentale ridurre le aliquote Irpef per i ceti medi

«Un rinvio di tutte le scadenze ormai è difficile. E forse non sarebbe neanche la soluzione ideale, perché poi si creerebbero altri ingorghi nei prossimi mesi quando ci saranno altri adempimenti da onorare. Noi chiediamo di far slittare i versamenti della dichiarazione dei redditi a fine ottobre e una rateizzazione anche oltre l'anno fiscale. Per le imprese sarebbe importantissimo poter respirare, non versare tutto ora e avere davanti una sorta di calendarizzazione che consenta di pianificare e gestire meglio le uscite. Mi creda, conviene anche al governo». In che senso? «Andare avanti a testa bas-

sa e voler incassare tutto ora rischia di avere due effetti devastanti. Il primo è che moltissime imprese non ce la fanno e così semplicemente si causerebbe la chiusura di una miriade di piccole realtà. Il secondo è che si aggraverebbe il rischio di una grave crisi sociale che questo Paese sta correndo: negozi chiusi significano povertà e lacerazione del tessuto urbano. Oltre che un dramma per centinaia di migliaia di famiglie che vivono del reddito prodotto dal commercio di quartiere». Ma in cinque mesi le entrate tributarie e contributive si sono ridotte di 22 miliardi. Anche le casse dello Stato soffrono. Cosa le fa pen-

sare che l'esecutivo vi verrà incontro? «Il governo è stato sensibile nei nostri confronti nei mesi scorsi, quelli più duri. Ora però, se siamo tutti d'accordo che la situazione è di assoluta emergenza, servono decisioni coerenti. Non si può, quando le casse dello Stato piangono, attivare la solita manovella fiscale ai danni di imprese e famiglie. Noi non chiediamo di non pagare le tasse, ci mancherebbe. Ma di considerare la gravità di una situazione senza precedenti. Già è durissima onorare i canoni di affitto, gli stipendi dei dipendenti e le fatture dei fornitori». Si sta rimettendo in moto il cantiere per una riforma

complessiva del Fisco. Da dove partirebbe? «La priorità sicuramente è la revisione degli scaglioni dell'Irpef, fermi ormai da tredici anni. Credo sia necessario un abito ad hoc per i ceti medi, i più numerosi ma anche i più penalizzati dal sistema attuale. Lo stesso discorso vale per il cuneo fiscale, sicuramente da tagliare, e per l'intervento sull'Irap deciso nelle settimane dell'emergenza Covid-19: provvedimenti senz'altro necessari e positivi, ma c'è bisogno di misure che coprano tutta la platea delle piccole e medie imprese. Hanno un gran bisogno di ossigeno e di vedere ripartire i consumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA